Torino - Morto il sedicenne colpito dai carabinieri (pag. 4)

edizione borse

Anno 104 Numero 26

martedì 1 mercoledì 2 febbraio 1972

STAMPA SERA

Battuta d'arresto nella crisi

Colombo attendista Forlani impaziente

Motivo ufficiale del contrasto è il «vertice» a quattro Il segretario della dc lo vorrebbe al più presto, il presidente incaricato intende convocarlo soltanto quando sarà raggiunto un accordo sul problema del divorzio

nostro servizio

ROMA, martedì sera.

Il contrasto tra Colombo e Forlani blocca la crisi di governo. A 13 giorni dall'incarico ricevuto da Leone, Colombo non ha fretta; il segretario del suo partito lo incalza invece a «stringere i tempi». Il motivo ufficiale del contrasto è la convocazione della riunione a quattro, che avrebbe dovuto svolgersi oggi e invece è rinviata «sine die». Quello reale è più complesso: va dal problema delle elezioni anticipate e del referendum sino alle lotte interne nel partito.

Colombo vuole convocare la riunione solo quando le segreterie dei partiti del Centro Sinistra avranno raggiunto un accordo sul referendum; Forlani è convinto «dell'opportunità» di un incontro collegiale al più presto, senza aspettare intese, poco probabili, sul modo di evitare la consultazione popolare. Per il presidente incaricato, se i partiti riescono a sgombrare il campo dalla spinosa questione del referendum l'accordo sulla linea programmatica e politica di governo è quasi fatto. Per il segretario della dc, oltre al divorzio, i problemi da definire sono ancora molti e quasi tutti assai difficili.

Forlani non è stato abbastanza esplicito sul contenuto dei «problemi da definire». Vagamente, ha lasciato intendere che riguardano le linee programmatiche. Più espliciti i repubblicani e i liberali. La Malfa ha detto: *«Dopo le dichiarazioni dei ministri Giolitti, Ferrari-Aggradi e Preti, i nostri dubbi circa le possibilità effettive di un raddrizzamento rigoroso della situazione economica, finanziaria e sociale nell'anno che ci separa dalle elezioni politiche del '73 sono aumentati anziché diminuiti. E ciò perché, anche se si riuscisse a realizzare una convergenza politica iniziale coerente e salda, sarebbe difficile prevedere che essa possa resistere alle spinte interne ed esterne della coalizione».*

Dopo aver precisato che «non basta l'accordo, occorrono le garanzie», il segretario del pri ha fatto a *La Stampa* di stamane questa dichiarazione: *«Dopo il periodo della ricostruzione, non ci siamo mai trovati in un momento così delicato e pericoloso».*

Per i liberali *«l'on. Colombo non sembra incline a raccogliere le sollecitazioni di Forlani e di La Malfa per un incontro collegiale dei quattro partiti nel quale emergerebbero inevitabilmente i profondi contrasti in materia di politica generale, di economia e di programma che sono contenuti nelle posizioni prese fino ad ora dai singoli partiti».*

Il *Popolo* di stamane non è d'accordo con i repubblicani e i liberali. *«Le difficoltà che incontra una sollecita soluzione della crisi* — scrive il giornale della dc — *non dovrebbero far comunque dimenticare alcuni dati oggettivi, la cui alterazione o errata interpretazione non può che essere motivata da pregiudiziali. Anzitutto il comportamento della dc e dei suoi rappresentanti, che si muovono nei vari contatti con estrema chiarezza e senso di responsabilità, senza quindi manovre sotterranee e in piena intesa, del resto, con il presidente incaricato nella ricerca di vie d'uscita democratiche, politicamente positive e assolutamente costituzionali. In secondo luogo dobbiamo rammentare che questa ricerca continua e sistematica ha presente sopra ogni altra cosa l'urgenza di affrontare i preminenti e essenziali problemi della ripresa economica e produttiva».*

Luca Giurato

Un secolo di prigione

CHICAGO — Due giovani, riconosciuti colpevoli di avere ucciso due poliziotti di Chicago sparando dal tetto di una casa, sono stati condannati a una pena variante da 100 a 199 anni di prigione ciascuno.

Le minacce di Gheddafi

AMBURGO — In un'intervista a «Der Spiegel», il leader libico Gheddafi ha detto che è pronto ad usare il petrolio come mezzo di pressione contro l'Occidente. Il colonnello ha poi proclamato la sua intenzione di lottare contro quei regimi, come quello di re Hussein in Giordania, che si oppongono alla unità araba.

Arrestati cinque dell'Eta

BILBAO — Cinque persone sospettate di far parte dell'Eta, il movimento clandestino basco, sono state arrestate stamane dalla polizia ed accusate di essere coinvolte nel rapimento dell'industriale Lorenzo Zabala.

Ancora bombe sul Nord Vietnam

SAIGON — Aerei statunitensi hanno attaccato ieri a cinque riprese batterie contraeree nordvietnamite. Si tratta del maggior numero di «reazioni protettive» compiute in un solo giorno da quando sono cessati i bombardamenti sul Vietnam del Nord, nel novembre del 1968.

ROMA: incontro con i giornalisti

Conferenza dei sindacati bilancio '71 e prospettive

nostro servizio

Roma, martedì sera.

I problemi dell'unità sindacale, dell'impegno rivendicativo a livello nazionale ed aziendale, della lotta per le riforme, della politica economica e dei rapporti con i rappresentanti del governo, dei partiti e degli industriali, sono stati gli argomenti principali sui quali si sono soffermati i segretari generali della Cgil, della Cisl e della Uil nell'incontro, avvenuto stamane, fra le confederazioni sindacali ed i rappresentanti della stampa italiana ed estera.

Luciano Lama per la Cgil, Bruno Storti per la Cisl e Raffaele Vanni per la Uil, dopo la distribuzione di un testo introduttivo sui principali avvenimenti sindacali degli ultimi tempi, ed una serie di documenti illustrativi, hanno risposto alle domande dei giornalisti.

Il documento distribuito all'apertura dell'incontro vuole essere «un *bilancio dell'attività sindacale svolta nel 1971 e vuole, nel contempo, fornire alcune indicazioni sulle prospettive dell'azione sindacale*».

«*Con tutte le approssimazioni inevitabili in questo tipo di bilancio* — è detto nel documento — *si può affermare che il 1971, sul piano sindacale, è stato caratterizzato da un rinnovato impegno per le riforme e per una nuova politica economica, da un notevole sviluppo della contrattazione a livello aziendale e dall'avvio operativo della fase conclusiva del processo unitario*».

Il documento rileva che «*le lotte per le riforme, intese come occasioni per assicurare, con più elevati standards di servizi sociali, migliori condizioni di vita ai lavoratori, si sono sviluppate nel corso del '71, facendo registrare significativi, anche se non del tutto soddisfacenti risultati*».

«*Il sindacato ha proposto una sua precisa linea di sviluppo economico* — è detto ancora nel documento — *valida non solo per la classe lavoratrice, ma per tutto il paese, costituendo una piattaforma di possibile convergenza per tutte le forze attive della società italiana*».

Il documento si sofferma anche sulle scadenze contrattuali di autunno, per le quali nel movimento sindacale «*si sta attuando, accanto alla mobilitazione dei lavoratori, l'impegno al coordinamento e alla omogeneizzazione, nel rispetto delle autonomie categoriali, dei contenuti delle piattaforme rivendicative di categoria ed aziendali con la politica di occupazione e di riforma portata avanti dalle confederazioni sul piano generale*».

Il documento, infine, ribadisce l'impegno dei sindacati a conseguire l'unità organica e conclude affermando che «*il 1972 non si presenta affatto come un anno di ordinaria amministrazione per il movimento sindacale, impegnato su tanti fronti ma per un comune obiettivo: il miglioramento delle condizioni dei lavoratori italiani in una società più democratica e più giusta*». (Ansa)

L'ipotesi di una messinscena sollevata da lettere anonime

MA ALLORA CHI SAREBBE IL MORTO SCAMBIATO PER BINO CICOGNA?

E' confermato che la procura di Roma ha aperto un'inchiesta per stabilire se la salma decomposta trovata nell'alloggio di Buenos Aires (con il capo infilato in un forno a gas) è realmente quella del patrizio veneziano - E' assai probabile che la «denuncia» sia una macabra invenzione: a suo tempo ci fu persino il riconoscimento delle impronte digitali - Resta attendibile il movente: farsi credere morto (come il pirandelliano Mattia Pascal) per sfuggire all'arresto - Chi era il «playboy»

nostro servizio

Roma, martedì sera.

Siamo in pieno giallo per il caso Bino Cicogna, trovato cadavere il 20 dicembre in un alloggio di Rio de Janeiro. Intorno alla sua morte si sta sviluppando una storia che sembra uscita dalla fantasia di Hitchcock. *Si sta mettendo in dubbio il suo suicidio. Alcune lettere anonime sono giunte alla magistratura di Roma.*

Queste lettere sostengono che sarebbe tutta una messinscena: Bino Cicogna avrebbe simulato il suicidio per sfuggire ai creditori e crearsi una nuova vita. Il cadavere trovato nell'appartamento di Rio sarebbe di un altro uomo. La magistratura romana ha deciso di aprire un'inchiesta per accertare se quanto affermano le lettere anonime corrisponde a verità. Ecco la ricostruzione della vicenda dalla fuga in Brasile all'annuncio della morte di Bino.

13 DICEMBRE 1971: il postino suona alla porta della lussuosa villa di Marina Cicogna, nobile veneziana, miliardaria, produttrice cinematografica. Porta una lettera spedita dal Brasile. E' del fratello Bino (Ascanio), playboy, anch'egli produttore cinematografico, imprenditore ingenuo (secondo alcuni), affarista spregiudicato e truffatore (secondo altri). Ora comunque nei guai: ha debiti per centinaia di milioni, un mandato di cattura spiccato dalla magistratura italiana per cambiali false pende sul suo capo. Dice il biglietto mandato alla sorella: «Sono stanco di fuggire, di nascondermi. Ho deciso di farla finita».

18 DICEMBRE: Pollyana Williams, ultima compagna del conte Cicogna, riceve una telefonata dal Brasile. E' Bino. Ha la voce triste, quasi disperata. Chiede all'amica di raggiungerlo a Rio, dove ha affittato un appartamento. Le dice che non può più restare solo. Polly cerca di prendere tempo. Gli risponde che non ha il denaro per il biglietto. Anche a lei Bino dice: «Sono stanco. Voglio farla finita».

20 DICEMBRE: Aina Bolkan, sorella dell'attrice Florinda, entra nell'appartamento preso in affitto dal nobile veneziano. L'accompagnano alcuni agenti di polizia. Il corpo di Cicogna è in cucina, il capo infilato nel forno. Il suo volto è irriconoscibile, sfigurato dal gas che lo ha gonfiato e annerito. Sul tavolo un biglietto: «Goodbye life», cioè «Addio vita».

Aina Bolkan non ha dubbi: si tratta proprio di Bino. La polizia rileva le impronte digitali. Il giorno dopo la salma del conte Cicogna viene mandata in Italia. A Roma, il 23 dicembre, nella chiesa di San Roberto Bellarmino, viene celebrata la messa funebre. La salma viene poi portata al cimitero di Varese e seppellita nella tomba di famiglia. E' uno strano funerale, sembra un ricevimento mondano. Sono intervenuti tutti «i vecchi amici». Un cronista mondano avrebbe detto «ci sono tutti i più bei nomi del cinema, la crème di Roma». Produttori, attori, registi, cantanti. Il jet-set al completo.

Una vernice di mondanità che poco si adattò alla circostanza, ma che forse spiega il dramma. Il primo commento è stato quello di Marina Cicogna: «Mio fratello

(Continua in 2ª pagina)

La madre (qui con Visconti) di Bino Cicogna e il produttore con Britt Ekland ai tempi felici, quando gli affari sembravano facili e prosperi

---

L'ECCIDIO DI LONDONDERRY AI COMUNI

La DEVLIN ancora furente è pronta a nuovi attacchi

Oggi un dibattito d'emergenza - La giovane deputatessa irlandese (che ieri ha aggredito il ministro Maudling) si esprime con ferocia: «Volevo strozzarlo» - Aggiunge: «Non piangerò sulle bare dei 26 soldati inglesi che l'Ira ucciderà per rappresaglia»

dal corrispondente

Londra, martedì sera.

La crisi irlandese si è acuita, dopo l'eccidio di tredici cittadini da parte dei paracadutisti inglesi a Londonderry, domenica. Nei quartieri di Ballimurphy e di Andersontown, a Belfast, stanno risorgendo le barricate. Si spara qua e là. Ieri sera, tre soldati sono stati feriti dai cecchini. Altre dieci persone sono rimaste ferite in seguito ad alcune esplosioni. Durante la notte, si potevano vedere gli incendi delle case, dei negozi e degli autobus. Belfast è quasi paralizzata, come Londonderry, per lo sciopero dei lavoratori e degli studenti cattolici.

Ieri sera, a Dublino, la folla ha lanciato una decina di bombe Molotov contro l'ambasciata britannica, incendiandola. L'ambasciatore irlandese a Londra è stato richiamato dal Primo ministro Lynch, che ha posto severe condizioni al governo inglese per risolvere la crisi, in un discorso ed in una nota di protesta: Lynch ha chiesto il ritiro delle truppe inglesi dai quartieri cattolici delle città nord-irlandesi, la fine dell'internamento dei sospetti e delle vessazioni contro la minoranza, ed una dichiarazione di impegno per trovare una soluzione alla questione irlandese mediante una conferenza da indire al più presto. Egli ha anche decretato una giornata di lutto nazionale.

Oggi, il Parlamento inglese discuterà, in un dibattito d'emergenza, la grave crisi. E' probabile che questa volta lo *speaker* permetterà anche a Bernadette Devlin di parlare sui sanguinosi incidenti nel Bogside di Dublino, dove le truppe inglesi avrebbero sparato indiscriminatamente sulla folla di dimostranti.

Renato Proni

(Continua in 2ª pagina)

Bernadette Devlin davanti ai microfoni (Telefoto Upi)

SAPPORO: L'AUSTRIA SI RITIRA

Karl Schranz, lo sciatore austriaco «numero uno» del discesismo mondiale non ammesso alle Olimpiadi di Sapporo perché accusato di professionismo, sfoga la propria rabbia giocando al pallone al villaggio olimpico. Le reazioni al «caso Schranz» sono state violente e la polemica infuria. I dirigenti della Federazione di Vienna hanno comunicato stamane il ritiro di tutta la squadra dai Giochi. Gli austriaci dovrebbero lasciare presto Sapporo (Servizio a pag. 9)

---

borse

Qualche progresso

Quotazioni a pagina 11

Morti due orchestrali sull'Autostrada del Sole

SALERNO, martedì sera.

Due giovani componenti di un complesso musicale in viaggio su un autofurgone sono morti in un incidente accaduto sul tronco Salerno-Reggio Calabria dell'autostrada del Sole alla periferia di Fratte di Salerno. Altri due giovani, facenti parte dello stesso complesso, sono rimasti gravemente feriti. Il pulmino ha tamponato un autocarro.

I due giovani orchestrali morti sono Gianni Cala di Roma, abitante in via Illiria, e Steve Stogel, di nazionalità straniera, abitante anche egli a Roma, in via Calvino Sestio. I feriti sono Mauro Montaldo, di 20 anni, abitante in via Nobiliore, e Stefano Sabatini, di 18 anni, abitante in via Porzio Comunio; quest'ultimo è figlio di un sottufficiale di P.S.

L'autofurgone che era diretto verso il Sud è di proprietà di Domenica Berté, anch'ella di Roma. Al volante al momento della sciagura era Mauro Montaldo.

I quattro ragazzi facevano parte del complesso «La macchina», che accompagnava le esibizioni della cantante Mia Martini. (Ansa)

Tra un secondo la morte (a 17 anni)

Una drammatica immagine degli scontri di Londonderry: un giovane di 17 anni, Hugh Gilmore, sta per piegarsi in due e stramazzare a terra, colpito a morte da un soldato britannico che gli ha sparato da pochi metri (Tel. Associated Press)

Gli schiaffi della furiosa deputatessa irlandese

I Comuni hanno rinunciato a "processare,, Bernadette

Il ministro Maudling le perdona: «Anche i miei nipotini mi tirano spesso per i capelli» - La Devlin ammette: «Non sono stata una signora» e aggiunge che però nell'Ulster i soldati inglesi «sparano nella schiena alle signore»

(Segue dalla 1ª pagina)

Ieri pomeriggio la focosa deputatessa della Mid-Ulster (socialista rivoluzionaria indipendente) è stata al centro di una delle più clamorose scenate della storia dei Comuni. Bernadette, offesa ed indignata per non aver potuto parlare e perché il governo non aveva espresso il suo rammarico per i tredici morti di Londonderry, è balzata dal suo seggio, ha attraversato il breve corridoio (della larghezza di due spade, proprio per evitare gli scontri armati fra i parlamentari), e si è gettata sul ministro dell'Interno, Reginald Maudling, che aveva appena finito di annunciare un'inchiesta sull'eccidio di Londonderry.

La Devlin, che ha assistito al massacro, aveva già interrotto Maudling con grida di «Bugiardo! bugiardo!». Poi l'ha chiamato «Ipocrita assassino!» e gli si è avventata contro. E' stata una breve ma furiosa colluttazione. Bernadette ha sferrato alcuni pugni al ministro, graffiandogli nel contempo il volto, poi gli ha tirato i capelli, mentre i Comuni tacevano, impressionati per la scena di violenza. La deputatessa è alta un metro e 60, Maudling più di 1,80; ma Bernadette ha avuto la meglio. Il Primo ministro ed il ministro degli Esteri hanno tentato inutilmente, dai banchi del governo di respingere il furioso attacco contro il loro collega.

I capigruppo parlamentari laborista e conservatore sono stati costretti ad intervenire con decisione per strappare la Devlin dalla sua preda, ma anche loro sono stati presi a pugni dalla scatenata Giovanna D'Arco. Sembrava, a un certo momento, che i Comuni esplodessero in una rissa collettiva, perché un deputato laborista, l'irlandese Delargy, è pure intervenuto nella mischia e ha dato un cazzotto in faccia al collega Murton, un ex colonnello di fanteria.

Finalmente, Bernadette veniva trascinata fuori dall'aula e subito scoppiava in lacrime, consolata dalla deputatessa laborista Jeger. Bernadette piangeva, però, dalla rabbia per non aver potuto infierire maggiormente sul prepotente Maudling. «Mi dispiace — ha detto — di non avere potuto prendere per la gola. Volevo strozzarlo. Non ucciderlo, ma fargli mancare il respiro, avrei provato un po'». Bernadette ha avuto il coraggio di riprendere il suo posto ai Comuni, ove ha subito avuto un diverbio con i deputati conservatori, indignati dal suo gesto.

Ma lo speaker decideva di non richiamarla all'ordine e di non «processarla», come aveva chiesto un deputato, per oltraggio ai Comuni. Un deputato inglese gode della immunità per tutto ciò che dice nei dibattiti parlamentari, ma risponde dei suoi atti alla stessa assemblea. In altre occasioni in cui i deputati sono passati alle vie di fatto (lo stesso Churchill una volta lanciò un libro in testa a un collega), si procedette alla sospensione del colpevole per un periodo di tempo. Ma lo speaker conservatore non ha voluto «martirizzare» la Devlin, che ha già trascorso quattro mesi in prigione per aver preso parte ai disordini di Londonderry due anni fa.

Il ministro Maudling, comunque, ha detto di averle perdonato; Maudling ha dichiarato: «Anche i miei nipotini mi tirano spesso i capelli. Capisco che la Devlin fosse motivata da una genuina indignazione, che io però non condivido».

La battagliera deputatessa ha poi dichiarato di non essersi comportata come «una signora», perché l'esercito inglese nell'Ulster «spara nella schiena delle signore». Quanto alla scarsa democraticità del suo gesto, ella ha commentato, esso non può essere paragonabile al massacro di 13 persone compiuto dai paracadutisti inglesi. La Devlin ha poi annunciato che non piangerà sulle bare dei 20 soldati inglesi che l'Ira ha promesso di uccidere per vendicare i morti di domenica nell'Ulster.

La Giovanna D'Arco irlandese, dunque, non è affatto pentita e oggi tutti attendono di vedere quali reazioni avrà durante il dibattito di emergenza alla Camera.

F. P.

Per i guerriglieri dell'Ira
Sarebbero quindici i morti della strage di Londonderry

BELFAST, martedì sera.

Secondo fonti dei guerriglieri dell'Ira, sarebbero quindici le vittime dei sanguinosi scontri avvenuti domenica a Londonderry. Fra i morti vi sarebbe anche un bambino di otto anni, colpito alle spalle. Il suo corpo sarebbe stato scoperto solo stamane.

La notizia non è stata confermata da fonti ufficiali a Belfast. Un portavoce dell'esercito inglese ha detto di non sapere nulla di queste notizie, mentre la polizia continua a sostenere che le vittime sono state tredici.

(Associated Press)

L'Onu presenta un conto di quattro miliardi a Mao

NEW YORK, martedì sera.

Alla Repubblica popolare cinese ieri è stato presentato il «conto» per la sua partecipazione alle Nazioni Unite: 7,1 milioni di dollari (oltre quattro miliardi di lire) per la quota al bilancio 1972.

Un portavoce delle Nazioni Unite ha reso noto che i delegati cinesi sono stati avvertiti come gli altri.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* il quinario Sole-Marte, se da un lato sprigiona terrestri incentivanti, Saturno può provocare anche un eccesso di dinamismo. Equilibrio. *Sentimenti:* le relazioni della vita privata non godono oggi della benevolenza celeste. *Salute:* organi del capo particolarmente vulnerabili. Precauzioni.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* Saturno, retrogrado in urto con la Luna, comporta cataclismi dovuti alla fatalità, ritardi, clima restrittivo e paralizzante. Non agitarsi. *Sentimenti:* Venere, opposta alla Luna, non è di fausto auspicio per i cuori innamorati. *Salute:* più cagionevole quella delle donne e dei bimbi.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* la semiquadratura di Mercurio con la Luna incide negativamente sui mezzi di comunicazione, sugli scambi commerciali. Cauti nelle firme. *Sentimenti:* evitare le discussioni con la persona amata, facili a degenerare in liti. *Salute:* tensione nervosa, reumatismi agli arti superiori, insofferenza.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* si svolgono secondo il programma prestabilito. Non perdete subito la pazienza per qualche lieve e insignificante contrattempo. Calma. *Sentimenti:* Venere, in Segno d'Acqua, sintonizza con la vostra costellazione. Sorprese. *Salute:* irritazioni dell'epidermide.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* sono valide per voi le previsioni già formulate per i nati in Ariete. Applicate un metodo razionale alle vostre attività. Ordine, prudenza. *Sentimenti:* in alcuni casi è indispensabile frenare l'aggressività con le persone care. *Salute:* scompensi circolatori con aritmie cardiache. Sforzi da contenere.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* Mercurio, mal disposto, non favorisce i viaggi, i colloqui, le trattative in imprese commerciali. Attenzione negli scritti. Tacere. *Sentimenti:* non è la giornata adatta per le innovazioni nella sfera affettiva. *Salute:* nervosismo che provoca irritazione dell'intestino.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* il sestile della Luna con Urano, più potente specie al pomeriggio, contribuisce alle manifestazioni originali. Viaggi improvvisi. *Sentimenti:* agite diplomaticamente con la creatura del cuore, oggi un po' suscettibile. *Salute:* eccellente con un tono nervoso magnifico. Buonumore estroso.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* non partite a testa bassa, ma valutate prima la convenienza di assumere impegni in una impresa che presenta qualche incognita. *Sentimenti:* non forzate una situazione se vedete che la via è sbarrata. Attendere. *Salute:* non distraetevi maneggiando congegni meccanici.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* potendo contare sull'aiuto della fortuna, afferrate le propizie occasioni al volo. Progressi nel campo professionale, sport. *Sentimenti:* rafforzate i legami con la famiglia che ha molto bisogno di assistenza. *Salute:* ottima, se non commettete peccati di gola. Il fegato è piuttosto vulnerabile.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* la Luna, in Segno di Terra permette di trarre un fausto pronostico per tutte le attività in genere. Posizione consolidata. *Sentimenti:* le stelle salvaguardano la serenità del cuore. Reciproche tenerezze. *Salute:* non corre alcun pericolo perché sarai immune ai contagi.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* affidatevi alla improvvisazione, senza tenere conto di un eventuale programma già stabilito. Soluzioni originali di vari problemi. *Sentimenti:* novità per gli affetti. Una visita è fonte di dolci emozioni come una volta. *Salute:* nulla da scoprire né per il corpo, né per lo spirito. Allegria.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* occupatevi soltanto di quelli più importanti in modo da concentrare su di essi tutta la vostra attenzione. Prospettive incoraggianti. *Sentimenti:* la persona amata vorrebbe trovare in voi meno incertezze e più costanza. *Salute:* allontanate i pensieri molesti all'ora di pranzo.

Auto di uno studente incendiata per una vendetta politica a Milano

MILANO, martedì sera.

(g. m.) Sconosciuti hanno danneggiato e incendiato, stanotte, l'auto d'uno studente simpatizzante di un movimento di estrema sinistra: secondo la polizia si tratta d'un atto di rappresaglia in seguito all'incendio appiccato la scorsa notte in via Sulmona alla vettura di un dirigente missino, Davide Beretta, di 43 anni. Ieri sera, alle 19, lo studente Carlo Vitali di 22 anni abitante in via Lamarmora 3, aveva parcheggiato la sua utilitaria nei pressi del liceo «Verri», teatro in passato d'incidenti e manifestazioni. Dopo aver sbrigato alcune commissioni il giovane qualche ora dopo quando è tornato per riprendersi la vettura ha constatato che qualcuno gli aveva tagliato i pneumatici facendoli afflosciare. Carlo Vitali è tornato a casa a piedi, ma, più tardi ha ricevuto una telefonata anonima con la quale veniva avvertito che la sua utilitaria stava bruciando.

Lo studente è corso sul posto e attorno alla sua macchina ha trovato un gruppo di passanti che cercavano di spegnere le fiamme: ogni sforzo è stato però vano e la vetturetta è andata completamente distrutta. La polizia, avvertita dell'episodio, ha aperto immediate indagini.

OVADA — E' in preparazione la tradizionale Fiera-mercato della «Candelora» che si apre domani.

NOVI LIGURE — Il pittore novese Nino Marino espone sino all'11 febbraio alla Galleria d'arte «Pavicolo» di Pavia. Presenta una serie di ventiquattro quadri.

Attentati nella notte presso Reggio Calabria

Reggio Calabria, martedì sera.

Un rudimentale ordigno, è stato fatto esplodere la scorsa notte davanti all'abitazione del sindaco di Grotteria, Domenico Asteria; lo scoppio ha danneggiato la porta d'ingresso e mandato in frantumi i vetri delle finestre dell'appartamento.

Contemporaneamente sono stati sparati alcuni colpi di pistola contro il torpedone adibito ai trasporti degli alunni della scuola elementare, parcheggiato nei pressi del municipio.

Polizia e carabinieri stanno indagando per identificare i responsabili dei due attentati, ultimi di una lunga serie di atti delittuosi compiuti nella zona. (Ansa)

Milano: forse una nuova traccia dopo 6 mesi

Altre domande al chierico sul delitto alla "Cattolica,,

L'improvvisa convocazione presso il giudice istruttore del seminarista che scoperse il cadavere della dottoressa Ferrero è interpretata come una svolta nell'inchiesta sul misterioso assassinio

dal corrispondente

Milano, martedì sera.

(c. b.) Ha suscitato sensazione l'improvvisa riapertura dell'inchiesta sulla morte della dottoressa Simonetta Ferrero, trovata assassinata il 26 luglio dello scorso anno in una toeletta dell'Università Cattolica con il corpo straziato da 33 coltellate. Infatti nessuno s'aspettava che il magistrato inquirente, dott. Paolillo, convocasse improvvisamente al palazzo di Giustizia di Milano il giovane chierico Mario Toso, di 23 anni, seminarista presso l'istituto salesiano di Mirabello Monferrato, che scoprì il cadavere della sventurata vittima.

Quale significato dare a questo nuovo interrogatorio del seminarista da parte del giudice istruttore? E' la domanda che assilla da ieri i giornalisti i quali però invano hanno cercato d'ottenere una risposta sia da parte del magistrato ed, ovviamente, dallo stesso testimone. Questi, all'uscita dal gabinetto del dott. Paolillo si è trincerato nel più assoluto mutismo adducendo il segreto istruttorio. C'è da ricordare che fra le decine e decine di persone interrogate, il chierico suscitò qualche attenzione in quanto era parsa abbastanza singolare la sua presenza nella toeletta femminile. Tuttavia il giovane la spiegò subito come conseguenza d'una specie di «riflesso condizionato» che si era sviluppato in lui da quando in seminario aveva assunto il compito di responsabile di un gruppo di altri seminaristi. In tale veste, disse, egli aveva l'abitudine di controllare che gli interruttori della luce ed i rubinetti dell'acqua la sera non fossero lasciati aperti per dimenticanza.

Fu così per lui istintivo quella mattina, passando davanti ai lavandini delle studentesse, nel recarsi alla biblioteca dell'Università il cogliere lo scroscio dell'acqua che scorreva da un rubinetto lasciato aperto. Aprì istintivamente l'uscio e si trovò davanti al terrificante spettacolo. La spiegazione rispondeva ad una logica.

Il delitto venne scoperto un lunedì mattina, ma l'autopsia ha stabilito che risaliva al sabato precedente, vale a dire circa 48 ore prima. E' proprio in questi due giorni che s'è accentrata l'istruttoria in quanto il periodo di tempo trascorso tra la morte di Simonetta Ferrero ed il suo ritrovamento è stato sufficiente a garantire all'assassino la possibilità di precostituirsi un alibi o, quanto meno, di cancellare ogni traccia. Ma il fatto stesso che il criminale abbia potuto compiere quest'ultima operazione farebbe dimostrare che deve trattarsi di persona abbastanza pratica del luogo. Comunque la nuova convocazione del Toso viene interpretata dai più nel senso che il magistrato, il quale non ha mai abbandonato l'indagine, ha riscontrato circostanze relative alla scoperta del delitto, che dovevano essere confermate e nuovamente controllate con il protagonista del triste rinvenimento.

Come si ricorderà, inoltre, recentemente un altro uomo è stato al centro dell'inchiesta, anche se si è dichiarato estraneo ai fatti. Si tratta di un uxoricida, il quale nello scorso autunno ha trucidato la moglie a colpi di coltello, infliggendole ferite molto somiglianti a quelle riscontrate sul cadavere della dottoressa. Questa analogia, rilevata dai periti settori e sottoposta al dott. Paolillo, ha fatto sì che i sospetti convergessero sull'uxoricida, il quale tuttavia ha dichiarato d'avere un alibi. Non è da escludere che proprio su questa pista trai sta il magistrato.

Il giovane seminarista Mario Toso e la vittima del crimine Simonetta Ferrero

Sentenza a Genova per i tre fratelli terribili

Genova, martedì sera.

Entro oggi Annunziata Tropiano e i suoi fratelli conosceranno la loro sorte: stamattina hanno replicato i loro difensori, poi la corte si è ritirata in camera di consiglio.

Ci vorranno molte ore: in primo grado la corte rimase in camera di consiglio per sette ore. Ora i giudici d'appello, presieduti dal dott. Goffredo Russo, si trovano ad affrontare gli stessi interrogativi dei colleghi di primo grado: merita la ragazza che uccise il fidanzato Luciano Delfino perché non la voleva sposare dopo averla resa madre le attenuanti chieste dai suoi legali? Sono davvero colpevoli i suoi fratelli Giuseppe e Michele di averla spinta al delitto e di averla preparata insegnandole a sparare?

Dalla decisione dei giudici deriveranno conseguenze molto gravi per gli imputati. Se la corte d'appello confermerà la sentenza già emessa in primo grado, come ha chiesto il procuratore generale, Annunziata e Giuseppe dovranno scontare 20 anni di carcere, se accoglierà la richiesta del p. g. anche per Michele, l'altro fratello, attualmente in servizio militare perché assolto in primo grado, questi dovrà tornare in carcere.

ORA FORSE VERRÀ RIESUMATA LA SALMA

La madre del conte Cicogna implora: "Rispettate il morto,,

(Segue dalla 1ª pagina)

è morto perché non era riuscito a realizzare i sogni che da sempre inseguiva. Si sentiva un fallito».

Quali erano i sogni di Bino Cicogna? Nato in una famiglia ricca, era sempre stato abituato ad avere tutto quanto desiderava. Ma non era contento. La vita del playboy, le conquiste facili, le notti passate nei dancing con attrici di grido avevano fatto per infastidirlo. In fondo si sentiva inferiore a tutte le persone che frequentava, capiva che il suo successo era dovuto al suo nome, alla ricchezza della sua famiglia e non al suo talento personale.

Per questo decise «di fare qualcosa» per dimostrare che era in grado di raggiungere il successo con i suoi soli mezzi. Dapprima seguì l'esempio della sorella: aprendo una Casa di produzione cinematografica. Furono i giorni più belli. Poteva parlare da pari a pari ai De Laurentiis, ai Ponti. Una sera annunciò che la sua società avrebbe distribuito i film in circuiti internazionali: era il trionfo.

Da quel giorno sono uscite decine di pellicole che portavano il suo nome come produttore. Film importanti, con i migliori attori del momento. Lo si vedeva la sera nei night della capitale con Britt Ekland, l'ex moglie del comico inglese Peter Sellers. Era sulla cresta dell'onda, tutto gli andava bene.

Questa era almeno l'immagine che era riuscito a creare. La realtà era ben diversa. Il cinema attraversava una crisi profonda, Bino Cicogna era nei guai. Il suo successo si basava sulle cambiali, la sua casa produttrice era oppressa dai debiti. Dopo pochi anni di attività, non è più riuscito a far fronte agli impegni: la società è stata dichiarata fallita.

La famiglia è intervenuta per toglierlo dai guai, ma Bino non si è rassegnato alla sconfitta. Ha abbandonato il cinema, e si è dedicato ad altre imprese, ancora più insicure, più rischiose. Stava ormai scivolando lungo la china che lo avrebbe portato alla bancarotta. Nel 1971 ha avuto un'idea grandiosa: ha comperato la portaerei «Charlestone», pagandola in cambiali. Voleva trasformarla in un gigantesco Casinò galleggiante, che avrebbe fatto funzionare fuori dalle acque territoriali italiane. Non sapeva però che la nave era già stata venduta ed era sotto sequestro.

Altro affare andato male, altra sconfitta, altri debiti, altre cambiali. Alla fine dell'anno ha concluso l'operazione più discussa, quella che lo ha costretto a lasciare precipitosamente l'Italia. Tutto è nato da una «partita di quadri antichi». Il loro prezzo dichiarato era di 300 milioni. Bino li ha venduti per 45 milioni in contanti e 250 in cambiali.

Queste «farfalle» sono risultate false. Il 15 ottobre Bino Cicogna è stato denunciato alla procura della Repubblica di Roma per truffa: è accusato d'aver negoziato quelle cambiali false. A sua volta il conte ha presentato una denuncia contro ignoti. Pochi giorni dopo gli agenti della questura gli hanno ritirato il passaporto. Il 18 novembre è stato spiccato contro di lui un ordine di cattura.

Ma gli agenti che sono andati per arrestarlo, non lo hanno trovato. Bino aveva capito che per lui era finita, ed era scappato.

E' andato prima a Parigi, poi a Londra dove abitava la sua ultima amica, Pollyana Williams. E' rimasto qualche giorno con lei, poi ha deciso di proseguire la sua fuga. Con un passaporto falso è riuscito ad arrivare fino in Brasile, dove ha affittato un lussuoso appartamento per il quale pagava 300 mila lire al mese di affitto.

Si sa molto poco del soggiorno brasiliano del conte. S'incontrava spesso con Alina Bolkan, vagabondava da un locale all'altro: non sapeva rinunciare alla sua natura di «play-boy». Secondo alcuni avrebbe comperato una fattoria, pagandola decine di milioni. Ma secondo altri si tratterebbe di una voce falsa.

Il venti dicembre la tragica scoperta. Marina Cicogna, dopo aver ricevuto le lettere del fratello, ha scritto ad Alina Bolkan pregandola di non perdere di vista Bino. Alina è andata a trovarlo nel suo appartamento. Erano giorni che non lo vedeva, era preparata al peggio. E' entrata in cucina e ha scoperto il cadavere, con il capo infilato nel forno.

Lo ha riconosciuto immediatamente, anche se il viso era sfigurato. Ora è proprio su questo particolare che si sono basati gli anonimi autori delle lettere spedite alla magistratura per sostenere che si tratterebbe di una messinscena. Bino Cicogna — dicono gli anonimi — aveva deciso di scomparire, e quale scomparsa è più definitiva della morte?

Per convincere la polizia avrebbe infilato il capo di un sosia nel forno: avrebbe proceduto il gas ad annerirlo e gonfiarlo fino a renderlo irriconoscibile. Avrebbe poi contribuito anche il caldo soffocante di quei giorni (35 gradi all'ombra), decomponendo il corpo, a fare in modo che nessuno potesse scoprire la vera identità del presunto suicida.

La magistratura romana ha deciso ora che vaglierà le indagini compiute dalla polizia brasiliana. Deciderà di riesumare la salma solo se le testimonianze delle persone che videro il cadavere prima della tumulazione dovessero far sorgere dei dubbi.

I familiari di Bino hanno detto: «E' una montatura, qualcuno vuole farsi pubblicità sfruttando la nostra disgrazia». La madre del conte ha detto: «Speravo che fosse tutto finito, che almeno i nemici di Bino rispettassero la sua memoria». n. a.

Polly Williams

Oggi nessun giornale per sciopero di protesta

La stampa francese è "ammalata grave"

(Perché la tv toglie l'ossigeno pubblicitario)

nostro servizio

Parigi, martedì sera.

Oggi i francesi sono rimasti senza giornali. Fallito anche il tentativo di stampare il Parisien Libéré, sono usciti pochissimi fogli provinciali. Lo sciopero nazionale di protesta del sindacato dei giornalisti per le agonizzanti condizioni della stampa quotidiana ha avuto completo successo. Oggi i francesi per sapere quello che è accaduto nel mondo, a Parigi o in una cittadina del Midi, si sono dovuti accontentare dello scarno notiziario d'emergenza della radio-tv.

La decisione di consentire la messa in onda di tre bollettini di notizie, malgrado l'adesione allo sciopero dei giornalisti radio-televisivi, ha destato accese polemiche e dure critiche. A molti è sembrata un'« abdicazione » della stampa quotidiana nei confronti della televisione, considerata la nemica mortale dei giornali, ma i responsabili della Ortf si sono trincerati dietro i regolamenti dell'ente statale il quale non può scioperare essendo definito « servizio pubblico ».

Ma anche la stampa quotidiana è un « servizio pubblico » eppure la vita dei giornali, in Francia come altrove, è soffocata dalla pubblicità incettata dalla tv. Alla fine del secolo scorso a Parigi e nelle altre città francesi si stampavano addirittura 414 quotidiani, scesi a 203 alla fine della seconda guerra mondiale. Un ridimensionamento forse salutare, ma il ritmo di chiusura dei giornali è divenuto ancora più rapido negli ultimi anni: oggi in Francia ci sono solo più 101 giornali; dei 35 che si stampavano a Parigi nel 1945 ora ne escono nove, dopo la chiusura nei giorni scorsi di « Paris Jour ».

La vicenda degli ultimissimi mesi, i 250 licenziamenti di giornalisti da ottobre a oggi, la scomparsa della testata parigina, hanno fatto suonare il campanello d'allarme nell'opinione pubblica e fra i politici. Il presidente Pompidou, dopo la chiusura di Paris Jour ha detto: « Il problema della sopravvivenza dei quotidiani nel nostro Paese va meditato a fondo, perché in larga misura è il problema della libertà dello spirito ». A parte la retorica delle dichiarazioni ufficiali, resta un problema fondamentale, la cui realtà si sta facendo strada anche fra il pubblico: l'informazione dei cittadini, una informazione varia, molteplice, contraddittoria, è un servizio pubblico necessario e come tale lo Stato ne è responsabile, senza per questo tentare di limitarne l'indipendenza.

Quello che la categoria giornalistica chiede alla classe politica è la rinuncia della televisione governativa a una fetta sempre più pingue degli introiti pubblicitari: 65 miliardi nel '71 destinati ancora a salire di altri dieci quest'anno su un bilancio di 200 miliardi. I giornalisti chiedono che sia messo un stop alla quota della pubblicità televisiva e una serie di facilitazioni sul prezzo della carta, la distribuzione delle copie, per diminuire i costi in continuo aumento. Una più equa ripartizione della pubblicità e altre agevolazioni che il governo potrebbe attuare consentirebbero di metter fine all'assurdo per il quale la maggioranza dei giornali sono venduti sottocosto.

Fra un mese il prezzo dei giornali aumenterà per alcuni quotidiani da 50 a 70 centesimi e per altri da 70 a 90, ma questo è solo un palliativo, non risolverà la crisi economica della stampa francese. Quanti saranno i lettori disposti a spendere di più e non accontentarsi del notiziario televisivo, tanto più facilmente e comodamente recepibile? La tv, definita dal senatore André Diligent « un chewing-gum cerebrale », sopravvanza in rapidità e tempestività la stampa quotidiana ma questa può offrire al pubblico qualcosa di più valido e approfondito del fuggevole notiziario televisivo.

r. s.

È la rosa più bella

I floricultori di Sanremo hanno dedicato alla soprano Raina Kabaivanska la più bella rosa dell'anno. La cantante ha ricevuto l'omaggio in teatro di Reggio Emilia (Tel.)

donne confidenziale

Anche le ragazze di MAO (dopo l'unisex) riscoprono il piacere del maquillage

La cinese è lontana

(dalla bellezza tipo occidentale)

La donna cinese non è mai stata considerata una bellezza, a differenza della giapponese sua vicina di casa, delicata di forme e aggraziata di mosse. A questa cinesina già non dotata di natura (bassotta, le gambe a forcella e il volto di luna piena) non aveva molto giovato l'avvento della rivoluzione imponendo abiti di foggia unisex (cioè giubbe e pantaloni informi) e berrettini che mortificavano le belle capigliature scure e lucenti.

Male si concilia dunque con questo clima di austerity un improvviso ritorno a frivolezze, una riscoperta di prodotti cosmetici considerati superflui, ma sono proprio i barattoli di cold cream invece a riscuotere maggior successo tra le merci dei magazzini di Pechino.

Al turista si presenta la sorpresa di barattolini e vasetti di vetro, molto simili a quelli che le nostre nonne adoperavano per conservare marmellate, colmi di creme bianche e rosate.

Rispetto alle preziosissime creme italiane quelle prodotte in Cina hanno infatti il vantaggio di un prezzo circa 100 volte inferiore: il prodotto più caro si chiama Bellezza profumata Bandiera rossa e per 150 lire il commesso ne pesa su una piccola bilancia 50 gr. La crema Bellezza profumata Il Faro è un po' meno profumata e un po' meno cara (50 gr. per 125 lire); uno shampoo cremoso contenuto in barattolo costa ben 42 lire.

Le donne affollano i banchi di vendita. Alcune portano una scatolina od un vasetto, altre prendono la crema avvolta alla meglio in un pezzetto di carta oleata. Esistono però anche prodotti già confezionati in bustine, vasetti e scatole di ogni dimensione. La « Fabbrica di Pechino di prodotti chimici per il consumo corrente » ad esempio, offre al pubblico una bustina di crema al limone per le mani che (si legge sulla confezione) non macchia gli abiti.

La « Shanghai perfumery and toilet products Co. » produce una Vanishing Cream che costa, nella confezione in cassetta, 407 lire. Il costo relativamente alto, l'indicazione in inglese Vanishing Cream, l'eleganza della confezione fanno pensare che questa crema venga prodotta soprattutto per gli stranieri residenti in Cina. Il suo nome è « Friendship », Amicizia. La stessa Casa produce rossetti e addirittura ombretti per gli occhi. Non risulta però che dopo la rivoluzione culturale vi sia una sola donna in Cina che ne faccia uso.

Nei negozi cinesi, nei quali gli stranieri hanno libero accesso, in fatto di dentifrici non vi è comunque che l'imbarazzo della scelta. I nomi sono Oriente rosso, Giada bianca, Bandiera rossa, Torcia, La luce, Girasole, Rosso eterno, Operai soldati e contadini, Scintilla, Guardia rossa.

g. b.

oggi festeggiamo

S. Leonia vergine e martire. S. Efrem. S. Severo.

OGGI martedì 1° febbraio: il Sole è sorto alle 7,40 e tramonta alle 17,32. La Luna si trova nel 1° giorno dopo il Plenilunio.

Una cinese di Mao senza « unisex » e con il trucco

Domani a pranzo

LO SFORMATO DELLO CHEF — Un piatto di bella presenza, di modesta spesa e di non troppo difficile riuscita se osserverete attentamente le indicazioni. La dose è per quattro persone e prevede un chilo e mezzo di carote che sarà bene sceglière nel caso ai tratti di quelle novelle, quattro uova, un bel cucchiaio di farina, due cucchiai di latte, cinquanta grammi di parmigiano grattugiato molto finemente.

Per prima cosa fate lessare le carote in acqua salata bollente, scolatele e passatele nel passaverdura in modo da ottenere una purea che deporrete in un tegame. Ponete sul fuoco a fiamma non troppo alta, unite un cucchiaio di farina e mescolate continuamente perché il composto non abbia ad attaccare sul fondo. Regolate il condimento aggiungendo con una certa generosità sale e pepe dato che il gusto delle carote è piuttosto dolciastro. A questo punto spargete il formaggio, il latte ed aggiungete una noce di burro. Continuate a mescolare con particolare cura dopo le ultime aggiunte indicate e cuocete la purea per una decina di minuti.

Amalgamate al composto le uova, prima i rossi uno alla volta, sempre mescolando in modo che la preparazione risulti omogenea, poi i bianchi montati a neve ferma. Prendete una pirofila, imburratela generosamente e versatevi dentro il composto. Cospargete con formaggio parmigiano e deponete nel forno a media temperatura. Fate cuocere per un'ora e servite ben caldo quando sarà formata in superficie una bella crosta.

Adele

CINA E AMERICA studiano insieme L'AGOPUNTURA

Il metodo usato con successo anche come anestetico — Scoperta a Filadelfia una nuova cura contro l'eroina

nostro servizio

Washington, martedì sera.

Nuova « frontiera » tra Cina e Stati Uniti anche nel campo della medicina. In una conferenza stampa tenuta ieri a Washington, il noto cardiologo Paul Dudley White ha annunciato che medici americani e cinesi hanno cominciato a collaborare nello studio degli effetti dell'agopuntura utilizzata come anestetico per gli interventi chirurgici. I risultati raggiunti finora sarebbero « decisamente soddisfacenti ».

Il dottor White ha compiuto un lungo viaggio in Cina con due colleghi nello scorso autunno. « *Ho potuto constatare — egli ha detto — che la medicina cinese ha fatto progressi considerevolissimi in questi ultimi venti anni. Inoltre il popolo cinese, che non usa l'automobile e segue un regime di vita molto più sobrio di quello degli americani, è in condizioni di salute nettamente migliori* ».

Proprio da quel viaggio in Cina è scaturita l'idea della collaborazione scientifica. I ricercatori cinesi hanno anche chiesto a White di dar inizio ad una serie di studi in comune per puntualizzare rigorosamente il meccanismo dell'agopuntura e le cause della sua straordinaria efficacia. Sia l'uno che le altre sono stati infatti finora solo constatati empiricamente e sono sfuggiti nella loro essenza ad ogni analisi occidentale di tipo scientifico.

Del resto questa terapia, forse la più antica che esista (risale alla preistoria), esula per sua natura da una applicazione puramente fisiologica, in quanto è direttamente ispirata da una vasta concezione del mondo e da una teoria filosofica, quella del taoismo. Scoperta per caso quando i cinesi della preistoria si accorsero che alcuni di essi, feriti da frecce di pietra in certe parti del corpo, guarivano rapidamente dai mali che li facevano soffrire, essa si fonda sull'esistenza di un principio comune a tutte le cose e a tutti gli esseri, una specie di materia prima indifferenziata, un'energia impalpabile e universale: quando tale energia diviene materia individuale, si differenzia in due energie, yang e yin, ovvero — grosso modo — attivo e passivo, luminoso e oscuro, maschile e femminile. Nell'essere vivente l'equilibrio di queste due attività condiziona la salute. Ogni rottura di questo equilibrio, qualunque ne sia la causa, porta turbamento e malattia. Gli aghi metallici piantati in determinate parti del corpo consentono di redistribuire l'energia di un tipo che si è accumulata dopo la rottura dell'equilibrio, e di ricostituire perciò quell'equilibrio stesso.

Un altro annuncio medico-scientifico americano riguarda una nuova cura contro la intossicazione da eroina mediante inalazioni di ossido di carbonio. E' stata sperimentata con apparente successo al centro di ricerche mediche dell'ospedale Hahnemann di Filadelfia. Chiamata « Cdi » (da carbon dioxide inhalation), essa consiste nel far respirare biossido di carbonio al paziente, fino a che questi non perda conoscenza. Ossigeno o aria pura, a seconda delle condizioni fisiche generali del tossicomane, vengono quindi usati per fargli riprendere i sensi.

La scoperta è frutto di un decennio di ricerche. La nuova terapia avrebbe peraltro soltanto effetti di natura temporanea.

c. s.

il medico della famiglia

Si sente male solo al risveglio

Il signor T. M. (Torino) ci scrive:

« Mia figlia, seppure raramente, ha attacchi di epilessia al mattino quando si alza da letto. Vorrei sapere quali sono le cause ed a quale medico specialista dovrei rivolgermi per la cura ».

Risponde il medico chirurgo dott. Gianfranco Gallieta.

— Nella lettera, oltre ad omettere l'età di sua figlia, non ha spiegato come insorgono questi presunti attacchi epilettici. L'epilessia, malattia spesso familiare, ha molteplici manifestazioni cliniche (si parla infatti di piccolo e grande male, epilessia jacksoniana o post-traumatica, ecc) che possono anche variare in rapporto all'età e alla costituzione del paziente.

E' perciò indispensabile un controllo diretto del soggetto da parte di un medico specialista neurologo il quale, anche con l'ausilio della moderna tecnica elettroencefalografica, potrà inquadrare la malattia e suggerire la terapia più adeguata. La assicuriamo, comunque, che questa affezione è perfettamente controllabile con le moderne cure mediche.

DOPO LO SCANDALO SCOPERTO IN INGHILTERRA

La vostra "carta verde" forse non è fuori legge

Le Compagnie sotto indagine - Cerchiamo di fare il punto sulla vertenza

Lo scandalo delle false « carte verdi » ha riaperto una piaga che gli ambienti assicurativi da tempo prevedevano. Com'è noto, nelle scorse settimane una

società inglese ha denunciato all'autorità giudiziaria due società di « mutuo soccorso » italiane che, secondo l'opinione degli esperti britannici, rilascerebbero certificati di assicurazione internazionali (« carte verdi ») privi di ogni effetto e validità.

Alla denuncia ha fatto seguito l'arresto, eseguito a Palermo dalla polizia stradale in esecuzione di un ordine del giudice istruttore di Genova, del presidente della « Integratrice Assicurazioni », Angelo La Comba. L'episodio ha suscitato allarme nella massa degli assicurati italiani ed è pertanto opportuno chiarire i limiti e la portata del fenomeno. Precisiamo subito che, almeno per ora, due sole sono le società di « mutuo soccorso » interessate dall'inchiesta giudiziaria, peraltro appena iniziata: una è appunto « L'Integratrice », l'altra, secondo la denuncia del M.I.B. (Motor Insurer's Bureau), è « La Colombo », con sede a Roma. Tutte le altre risulterebbero in regola, anche se, secondo nostre dirette informazioni, ne esisterebbe una terza al di fuori delle norme vigenti.

Le compagnie oggetto di indagini sono, secondo la loro stessa denominazione, « Società Mutue di Previdenza e di Assistenza ». In base alla legge n. 990 del 1969 (assicurazione obbligatoria) e al successivo regolamento d'esecuzione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica il 24-11-70, le « mutue » non sarebbero più in grado di agire nel campo assicurativo automobilistico. Tale, almeno, il parere del Consiglio di Stato (II sezione, 8-6-71) che, tra l'altro, afferma: « *Questo nuovo ordinamento e il sistema stesso dell'assicurazione obbligatoria poggiano sul presupposto che la stipula dei contratti di assicurazione avvenga con imprese che siano state autorizzate all'esercizio dell'assicurazione della responsabilità civile a norma del Testo Unico del 13-2-59 n. 449 (articolo 10)* ». Occorre cioè che l'attività assicurativa si svolga attraverso rapporti con imprese soggette alle norme del Testo Unico del 1959 e che abbiano acquisito il titolo per l'esercizio dell'assicurazione in virtù di un provvedimento di autorizzazione del ministero dell'Industria e del Commercio (vedi anche art. 15). L'intero regime dell'assicurazione obbligatoria si svolge poi sotto la vigilanza del ministero dell'Industria e Commercio.

« *Tale vigilanza si concreta in un complesso di controlli, così preventivi che successivi, intesi a garantire che l'assicurazione sia esercitata da imprese che posseggono i requisiti necessari di idoneità tecnica ed economica, e secondo principi e criteri che prescrivono la gestione del pericolo di insolvenza* ». E più oltre « *l'esclusione delle società di mutuo soccorso dall'attività di assicurazione della r.c. nel nuovo regime della obbligatorietà risulta indirettamente, ma in termini sufficientemente chiari, dall'art. 10 della legge* ».

Tra le imprese che esercitano l'assicurazione di responsabilità civile senza la autorizzazione prevista dall'art. 17 del Testo Unico del 1959 ci sono certamente le società di « mutuo soccorso ».

Rimane comunque il fatto che le « mutue di previdenza e assistenza » hanno operato e continuano ad operare in Italia sotto la vigilanza del ministero del Lavoro e della Previdenza sociale: tale attività, specie in rapporto alla nuova legge, appare del tutto inammissibile e, pertanto, come lo stesso Consiglio di Stato ha messo in rilievo, è necessario che il problema venga risolto nel senso di far acquisire a tali compagnie gli stessi requisiti, gli stessi obblighi e le medesime garanzie giustamente pretesi dalle società regolarmente operanti.

Si tenga presente, ad esempio, che le cosiddette « mutue di previdenza e assistenza » non fanno nemmeno parte del consorzio di riassicurazione tra le imprese del settore, con tutti i rischi facilmente immaginabili.

Giuseppe Alberti

Le mostre d'arte a Torino

Variazioni sullo "stop"

★ BIROLO alla « Piemonte Artistico » ★ SOLE alla « Triade »

ALFONSO BIROLO, che è nato nel 1927 a S. Sebastiano Po dove ha tuttora il suo studio, espone da vent'anni. Datano infatti dal 1952-'53 le sue prime partecipazioni alle rassegne artistiche universitarie. Vennero in seguito le mostre alla Promotrice e alla Permanente di Milano, qualche « personale » e una più assidua presenza nelle iniziative della Piemonte artistico e culturale che in questi giorni ospita la sua esposizione forse più impegnativa.

Nelle sale di via Roma 260, Birolo ha infatti riunito 34 dipinti e una decina di disegni, quasi tutti « variazioni » su un unico tema che può essere emblematicamente riassunto dall'iniziale immagine iniziale, « Stop » riprodotta anche sulla copertina del catalogo.

E', questo, un dipinto che si pone nell'alveo di ciò che s'è venuto chiamando « nuova figurazione »: tendenza, sia pur generica, nella quale forme e colori non privi di una loro spregiudicata modernità tendono a riacquistare un proprio contenuto illustrativo. In questo caso sino a scandire nella composizione cromatica un dramma tutto attualità quale è quello di un incidente automobilistico: con al fondo, al centro della tela, lame di lamiere contorte e con una ruota che incornicia il motore di uno « stop » dipinto di traverso sul davanti, tra due strisce colorate, cui fa quasi riscontro, in alto, un volto di donna teso in terrore e dolore, in un'immagine efficacissima che raggiunge la perentorietà di un accecato manifesto.

La pittura di Birolo ha sempre un che di terso, di limpido (cui mal s'accorda però, l'irregolare tensione di qualche telaio): con un quasi dichiarato intento contenutistico volto a trasformare ciò che poteva essere un alibi per ricorrente fatto di cronaca, in una sofferta denuncia.

* *

Stelio Sole — che nel 1959 aveva tenuto la sua prima personale al Milione di Milano — rientrato in Italia dopo oltre un decennio che l'ha visto attivo in Canada e in Europa, ha allestito alla Triade (via Cavour 19) una nuova esposizione.

Stabilitosi in Canada dal 1955 e naturalizzato nel 1969, Sole è nato a Caracas da genitori italiani. Si dichiara « vecchio allievo » dell'Accademia di Belle Arti di Brera dove ebbe come maestri Marini e Manzù, ma passò poi all'Accademia di Venezia e alla scuola archeologica di Firenze.

Quell'unico disco luminoso che campeggia tra misteriosi aloni sovente quasi ai margini delle sue composizioni, può far pensare a tutta prima che Stelio Sole dipinga delle grosse perle posate sul fondo di gigantesche conchiglie. Ma la vibrazione del colore tutt'intorno, l'intensa luminescenza di quei fondi minuziosamente elaborati usando insieme colori ad olio ed acrilici, ci riportano inequivocabilmente nei vasti spazi cosmici popolati di stelle, dominati dai loro campi magnetici, governati dai loro movimenti gravitazionali, che per la fantasia dell'artista divengono altrettanti motivi di ricerca di cui si alimentano le vibranti ed affascinanti atmosfere cromatiche dei suoi dipinti.

an. dra.

Ha pagato con la vita un'adolescenza sbagliata

Mario Celiberti, il ragazzo colpito da una raffica di mitra sparata dai carabinieri, è morto stamane all'ospedale di Vercelli. Accanto: il padre della vittima e il foro del proiettile nel lunotto posteriore della «1100» rubata.

Situazione difficile per gli uffici giudiziari

La giustizia cerca casa

Attualmente le sedi sono cinque, distanti una dall'altra e inadeguate - Manca anche il personale: giudici, cancellieri e dattilografi non vogliono trasferirsi a Torino - Solo un progetto di massima per la nuova sistemazione - Una promessa di 2 miliardi e mezzo

Gli uffici giudiziari a Torino sono sparpagliati in cinque palazzi diversi e ad una certa distanza l'uno dagli altri. Tribunale, corte d'appello, procura generale sono nell'austero palazzo della Curia maxima in via Corte d'appello; procura e ufficio istruzione occupano gli ultimi due piani della casa di proprietà del Comune all'angolo tra via Milano e via Tasso; la pretura penale è in piazza IV Marzo, quella civile in via Bellezia; la conciliatura è sistemata in un piano del palazzo che ospita anche l'anagrafe in via Garibaldi.

Basterebbe questo quadro per dare un'idea di come possa funzionare la Giustizia. Ma c'è di peggio. Torino è la città in Italia con il maggior numero di processi penali contro imputati noti (che finiscono, quindi, in aula e non vengono archiviati): in un anno 590 più di Napoli, 1158 più di Milano e 1809 più di Roma. Eppure i sostituti procuratori a disposizione della nostra Procura sono solo 20 contro i 52 di Roma, i 43 di Napoli e i 38 di Milano. E i presidenti di sezione del tribunale (penale e civile) sono 24 (a Roma 35, a Napoli 32 e a Milano 28). Questa situazione è drammatica a tutti i livelli. I dattilografi a disposizione del tribunale sono solo 6 (12 a Roma e a Napoli, 9 a Milano). La pretura ha sospeso ultimamente il servizio di protesti cambiari per mancanza di personale. Le conseguenze sono immaginabili.

Perché accade tutto ciò? Il procuratore generale Colli si è lamentato durante l'incontro in Comune con il sottosegretario alla Giustizia Pennacchini: «Nessuno vuole venire a Torino. Ultimamente il ministero ha bandito un concorso per 10 posti da dattilografo nella nostra città, ma i vincitori hanno rifiutato il trasferimento. Se entro breve tempo non arriveranno 10 sostituti procuratori in più e 4 uscieri, il lavoro in procura rischierà d'essere paralizzato. In Italia i magistrati non solo sono troppi ma sono anche mal distribuiti».

La poco funzionale distribuzione degli uffici, il doversi trasferire ogni giorno da un palazzo all'altro, ha senz'altro influito sulla decisione di molti giudici che si sono rifiutati di venire a Torino. Forse in nessuna città d'Italia la situazione dei palazzi giudiziari è più disastrosa. Quanto durerà? Che cosa si fa per migliorarla?

Sabato, durante la riunione per le «Nuove», è stata data una notizia-bomba. «A disposizione di Torino — ha detto l'on. Pennacchini — ci sono due miliardi e mezzo di lire, residui passivi di altre leggi. Fatemi delle proposte e ve li concederemo per costruire una città giudiziaria». *L'annuncio ha lasciato a bocca aperta quanti negli ultimi mesi erano andati, inutilmente, a Roma per chiedere qualche centinaio di milioni, necessari a risistemare il palazzo del Rosario (via delle Orfane angolo via S. Chiara) recentemente acquistato dal Comune.*

«Le risposte — dice *l'assessore all'Urbanistica Picco* — sono sempre state evasive. Poi, all'improvviso, è venuta la dichiarazione del sottosegretario. Spero che non siano solo parole».

— *Esiste un progetto?*

«Solo un'idea di massima. Il Consiglio comunale ha affidato ad un gruppo d'esperti il compito di preparare il piano particolareggiato dei quattro isolati compresi tra via delle Orfane, via Corte d'appello, via Bellezia e via S. Chiara. Dovrebbe essere pronto entro la fine dell'anno. Lì verranno sistemati tutti gli uffici giudiziari».

— *E intanto?*

«Intanto dovrebbero darci 800 milioni per abbattere le maniche interne del palazzo del Rosario e per poterlo sistemare. Provvisoriamente lì si trasferirebbe il tribunale».

VIA SANTA CHIARA — SANTA CHIARA — SAN AGOSTINO — PIAZZA VISITAZIONE — VIA DELLE ORFANE — ORFANE — TRIBUNALE — PROCURA — CONCILIATURA — VIA SAN DOMENICO — VIA SANT'AGOSTINO — VIA BELLEZIA — CORTE D'ASSISE — CORTE D'APPELLO — PROCURA GENERALE — PRETURA — VIA CORTE D'APPELLO

Il progetto di massima del Comune per la risistemazione degli uffici giudiziari

temperatura di oggi

massima	+4,5
minima	—0,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +0,5; ore 8: —0,1; press. 744,7; umidità 75%. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvoloso, visib. discreta, venti deboli, temp. invar. Temperatura a Caselle: max. +5,1; min. —3,4; ore 8: —1,5

Gli hanno sparato mentre forzava un posto di blocco

E' morto il sedicenne colpito da una raffica dei carabinieri

Mario Celiberti era fuggito tempo fa dal Ferrante Aporti - Rubata un'auto con due complici ha tentato di sfuggire ad un controllo a Cigliano: ferito da un proiettile al capo è spirato stamane

Mario Celiberti, il ragazzo di 16 anni abitante a Torino ferito ieri notte da una raffica di mitra sparata da un carabiniere, è morto alle 9,20 di questa mattina all'ospedale di Vercelli dove era stato ricoverato al centro di rianimazione. Era stato colpito perché con due complici, a bordo di un'auto rubata, aveva tentato di forzare un posto di blocco dei carabinieri.

Mario Celiberti era fuggito domenica scorsa dall'istituto di rieducazione «Ferrante Aporti» con Raffaele Amato, 14 anni, da Tramonti di Salerno, abitante ad Alessandria in via Dante 18 e il diciottenne Armando Celano, da Minervino Murge, residente ad Alpignano in via Riberi 12. I tre dopo essersi allontanati dal «Ferrante Aporti» hanno rubato una «500» e si sono diretti verso Cigliano.

Alle porte dell'abitato hanno trovato la strada sbarrata da una pattuglia di carabinieri. Armando Celano guidava l'utilitaria rubata. Ha finto di rallentare, ma quando è giunto a pochi metri dai carabinieri ha accelerato al massimo. I militi hanno dovuto spostarsi per non essere investiti. Appena entrato nell'abitato, Armando Celano ha fatto perdere le tracce svoltando in via Pastoria. Qui i tre hanno abbandonato l'utilitaria cercando di rubare un'altra «500», quella dell'ostetrica Angela Sarasso. Ma la vettura era munita di antifurto acustico e i tre ragazzi sono stati costretti a fuggire.

In corso Gabriele D'Annunzio 3, hanno rubato la «1100» di proprietà del carrozziere Virginio Serra che l'aveva lasciata sotto la propria abitazione.

Nel frattempo i carabinieri del primo blocco forzato dai ladri avevano dato l'allarme e altre pattuglie avevano istituito posti di controllo.

Con la «1100» Mario Celiberti e i suoi amici hanno tentato di allontanarsi dalla zona dirigendosi verso Milano. Ma pochi chilometri dopo Cigliano sono finiti in un altro posto di blocco. L'avevano costituito l'appuntato Dante Pane e il carabiniere Rinaldo Meli. Il guidatore della «1100», Armando Celano, alla vista dei carabinieri ha finto, come in precedenza, di rallentare. Giunto a pochi metri dai due ha accelerato di scatto. Il carabiniere Meli e l'appuntato Pane per non essere travolti hanno dovuto compiere un balzo e gettarsi a terra ai bordi della strada. Nella caduta l'appuntato ha riportato escoriazioni ed ecchimosi alla gamba sinistra giudicate guaribili in pochi giorni».

Per impedire ai tre di fuggire uno dei due carabinieri ha aperto il fuoco. Una raffica di mitra ha centrato l'auto. Un proiettile ha bucato un pneumatico della vettura, un altro ha colpito il lunotto posteriore. Mario Celiberti era seduto a fianco del guidatore, con il capo voltato indietro per vedere se i carabinieri li inseguivano. Il proiettile gli è entrato alla tempia sinistra ed è uscito dalla destra.

I suoi due compagni sono fuggiti a piedi e sono stati arrestati da un'altra pattuglia qualche ora più tardi mentre facevano l'autostop. Mario Celiberti è stato portato all'ospedale di Vercelli. «*Non ho potuto operarlo* — ha dichiarato il prof. Vandoni — *perché le sue condizioni erano troppo gravi. Il proiettile del mitra gli ha sfracellato il cranio. C'erano frammenti ossei sparsi in tutto il cervello*».

Dopo aver agonizzato per oltre trenta ore Mario Celiberti alle 9,45 di questa mattina è morto senza aver ripreso conoscenza. Al suo capezzale c'era la madre, Antonia Famiglio di 42 anni. Chi è il giovane ucciso dalla raffica di mitra sparata dal carabiniere? «*Un giovane di una famiglia di immigrati* — ha spiegato la dott. Meini, dirigente della polizia femminile presso la questura di Torino — *composta da sbandati. Il padre di Mario Celiberti, Giocomo* di 42 anni, ha lavorato per un certo tempo alla Fiat. Ma da mesi è disoccupato. Lo abbiamo denunciato per mancata assistenza e inosservanza degli obblighi scolastici nei confronti del figlio Nicola di 14 anni. Il ragazzo era stato sorpreso a rubacchiare su auto in sosta. Il padre non lo ha voluto riprendere in casa. Lo abbiamo portato al "Ferrante Aporti". Meglio il che fatto il giorno mi mette alla strada. Un fratello minore, Donato, di 9 mesi è in un istituto assistenziale. Giuseppe Celiberti, un altro fratello del morto, ventenne, è tornato in libertà da poco tempo dopo aver scontato una condanna per furto. Ci sono altri due fratelli Francesco di 19 anni e Rocco di 15 anni. L'ucciso era stato arrestato nel novembre del '71 per furto d'auto. Era un irrequieto. Quando dal carcere minorile è stato passato al reparto rieducazione è fuggito ed è stato rintracciato a Potenza. Una decina di giorni fa è scappato nuovamente».

La famiglia Celiberti abita a Torino da qualche anno, all'ultimo piano di via Giulio 20, in due stanzette sprovvisti di ogni servizio. A Vercelli l'inchiesta sul caso è diretta dal dott. Scardulla, procuratore della Repubblica e dal sostituto dott. Capuano. Non è stato possibile avere dichiarazioni ai magistrati «per via del segreto istruttorio. *Ma si può garantire che l'inchiesta è condotta con il massimo scrupolo per fugare ogni dubbio o perplessità. Dai primi accertamenti compiuti pare che si possa ritenere d'ora che si tratti evidentemente di un fatto accidentale*». In base a quest'interpretazione al carabiniere Rinaldo Meli, sarebbe sfuggita una raffica, mentre si spostava per evitare di essere investito.

I due complici dell'ucciso dopo essere stati interrogati dai carabinieri di Vercelli sono stati arrestati per furto e rimandati al Ferrante Aporti.

Sindacalisti spagnoli al Circolo della stampa

Rappresentanti delle Commissioni operaie spagnole terranno una conferenza stampa, stasera alle 18, al Circolo della stampa (corso Stati Uniti 27). Lo scopo è di illustrare un documento che il ministro del Lavoro franchista di Madrid ha inviato alla polizia, ai giornali ed ai sindacati del regime, sul tema: «Istruzioni sul modo di reprimere le lotte operaie». I rappresentanti delle «Comisiones obreras de Barcelona» sono ospiti in Italia, dei tre sindacati Cgil, Cisl e Uil.

Operazione dei carabinieri 56 arresti e 148 denunce

Un'operazione di controllo e prevenzione è stata compiuta ieri dai carabinieri della Legione di Torino con la partecipazione di tutti i reparti della provincia.

Vi sono stati impegnati circa 1300 uomini e 388 automezzi. Il risultato è stato di 56 persone arrestate (4 per tentato omicidio e 20 per furto aggravato e associazione per delinquere) e 148 denunce a piede libero per reati che vanno dallo sfruttamento della prostituzione alla omessa custodia di animali.

Trentasette persone sono state proposte per provvedimenti di diffida; 17 sono state rimpatriate con foglio di via. Inoltre sono state recuperate trentacinque armi, cartucce, 61 automezzi rubati e refurtiva.

Arrestato mentre tenta di svaligiare un chiosco

Michele Musumeci, 18 anni, corso Palermo 105 è stato arrestato questa notte mentre svaligiava il distributore Agip di strada Settimo 268. Aveva rotto il vetro dell'ufficio e stava caricando latine d'olio e accessori per auto sulla sua Ford-Escort.

echi di cronaca

Studenti assolti dall'accusa di «blocco stradale»

La terza sezione del Tribunale (pres. Corradini, p.m. Giordano, canc. Cantelli) ha assolto con la formula piena gli studenti Roberto Dante, 20 anni, via Rivalta 45, e Carlo Giordanino, 17 anni, via Baretti 21, dall'accusa di blocco stradale. Il 23 marzo dello scorso anno duecento allievi del Centro Addestramento professionale di via Bardonecchia 149 si erano radunati davanti all'istituto per protestare contro il mancato riconoscimento di scuola statale. L'assembramento ha ostruito la strada impedendo alle auto ed ai filobus di passare.

Polizia e carabinieri dirottarono il traffico, poi ristabilivano l'ordine mentre i duecento studenti entravano nell'istituto e tenevano un'assemblea. Furono denunciati il Dante ed il Giordanino perché ritenuti i più attivi tra gli altri manifestanti. Stamane i giudici, accogliendo le tesi degli avv. Castanzo e Rogolino, hanno assolto i due perché «il fatto non costituisce reato».

Padre di due bimbi arrestato dai carabinieri di Rivoli

Tortura la moglie con la stufa

L'ha ustionata al viso: voleva costringerla a prostituirsi, perché si era invaghito della cognata

La giovane sposa Carmela Musca con la figlia

Per punire la moglie che rifiutava di prostituirsi, un uomo l'ha sfregiata con una stufa elettrica accesa. La sventurata, madre di due bimbi, è sfuggita a stento alla furia del marito ed è corsa all'ospedale dove ha raccontato la sua storia.

Salvatore Musca, 27 anni, abitante a Rivoli in via Bormida 5, è stato arrestato dai carabinieri per maltrattamenti, minacce, lesioni e tentativo di sfruttamento. Pare che abbia agito non tanto per avidità, quanto per liberarsi della moglie Carmela Torchia, 25 anni, e prendersi in casa la cognata Paolina, di 18 anni.

Entrambe le famiglie, molto numerose, sono originarie della provincia di Catanzaro. Quasi tutti sono immigrati al Nord o emigrati all'estero. Paolina Torchia preferiva rimanere a casa, ma una tragedia l'ha costretta a cambiare idea. Quando era quindicenne la madre, per gelosia, ha ucciso il padre ed è finita in carcere. E così la ragazzina dopo qualche mese ha dovuto venirsene in Piemonte, a casa di Carmela.

E sono cominciati i guai per Carmela, sposata con Salvatore Musca, che tirava avanti alla meno peggio, costretta a tenere con sé solo Anna, di 4 anni, la figlia minore, ed a mandare al paese la maggiore, Rosa, di 8 anni. Il marito la maltrattava (ci sono denunce dai carabinieri) e l'arrivo di Paolina ha complicato le cose. Sembra che l'uomo abbia approfittato di lei, proponendole di vivere con lui.

Paolina se n'è andata in Belgio, da altri parenti, ma per Carmela i guai non sono finiti: «*Mio marito voleva costringermi a prostituirmi ed ha cercato di convincermi in tutti i modi*». Venti giorni fa Paolina è tornata in Italia ed è andata ad abitare a Rivoli, presso un'altra sorella, Maria Angela, in via Tanaro 5. Credeva che ormai il cognato avesse dimenticato.

Invece Salvatore Musca ha ripreso a circuirla e nel contempo ha raddoppiato le insistenze presso la moglie affinché scendesse sul marciapiede. E ieri sera ha cercato di torturarla: «*Mi ha stretto in un angolo della cucina* — dice la moglie Carmela —, *poi ha afferrato la stufa elettrica accesa ed ha cominciato a passarmela davanti al viso. Diceva che mi avrebbe sfregiata per sempre, se non gli obbedivo*».

La sventurata, già ustionata in due o tre punti, è riuscita a divincolarsi ed a raggiungere la strada. E' andata all'ospedale (dov'è stata giudicata guaribile in 15 giorni) e da qui ha chiamato i carabinieri che hanno arrestato in casa il marito, Salvatore Musca.

Salvatore Musca, 26 anni

Traditi dalla pagina d'un giornale i quattro rapinatori della cartiera

Sono tutti minorenni: uno è in carcere, gli altri ricercati - In un bar di Mirafiori avevano strappato il foglio con la notizia del loro «colpo» di un mese fa

La mobile ha scoperto i rapinatori della Cartiera San Cesario in via Foссano 8. Il colpo era stato uno smacco perché entrati con le armi in pugno non avevano trovato il danaro che speravano e avevano dovuto andarsene con 180 mila lire e l'auto del direttore, Vincenzo Colatti 44 anni via Morghen 10. Uno è stato arrestato altri tre sono in fuga.

I quattro che componevano la banda sono: Benedetto Ligorio 17 anni, via Artom 81, Filippo La Marca, 16 anni, via Po 57, Luigi Boncristiano, 17 anni, via Artom 81 e Salvatore Greco detto «Pastiglia», di 16 anni, via Fratelli Garrone 81.

L'operazione che ha portato all'arresto di Benedetto Ligorio e all'identificazione degli altri è stata compiuta dal dottor Cuccorese e dai brigadieri Siviero e Mazzella.

Un'intuizione e il resto è venuto da sé. Subito dopo il colpo durante le indagini era nato il sospetto che gli autori fossero giovani e che frequentassero la zona di via Artom. La mattina di venerdì 21 gennaio la polizia entra in un bar della zona. Parla con il barista, chiedono informazioni alla cieca.

Il tempo passa e non si cava nulla. Ma uno dei sottufficiali nota che da *La Stampa* di quel giorno è stata strappata la quinta pagina dove appunto c'era la notizia del colpo. Il barista si ricorda di due giovani che l'hanno presa. Fornisce dei connotati, qualche indicazione, un soprannome, *Pastiglia*. Si viene anche a sapere perché hanno strappato la pagina (ma più tardi): il bottino dal giornale risultava di 180 mila lire, la divisione delle parti era stata «discussa».

Dal Pastiglia si risale al Greco. La polizia ieri va per arrestare il Greco, ma non lo trova in via Artom 81, trova invece soltanto Benedetto Ligorio che finisce in carcere dopo aver confessato i particolari della rapina. Gli altri tre sono in fuga sulla «125» del direttore della cartiera. Un'ulteriore prova è stata raccolta: una Fulvia rossa ed una 124 viste durante la rapina erano state notate davanti al bar che ha dato l'avvio alle indagini.

Benedetto Legorio

Salvatore Greco

«L'organizzazione del controllo della qualità e affidabilità presso la Lucas ltd» è il tema della conversazione che terrà domani, alle 21, all'Unione Industriale Mr. Grammer della Lucas di Londra. E' prevista la traduzione simultanea.

Polemica per le nomine alla Cassa di Risparmio

Una nota della corrente autonomista del psi

Continuano le polemiche per le nomine alla Cassa di Risparmio. Le più accese sono scoppiate in campo socialista. La corrente «autonomista» (quella che in campo nazionale fa capo a Nenni e a Craxi) ha rilasciato una dichiarazione nella quale si fa «rilevare che a norma della legge 17-2-'68 n. 108 e secondo la pacifica interpretazione giurisprudenziale, il compagno Nerio Nesi, era al momento delle elezioni del 7 giugno '70, ineleggibile alla carica di consigliere regionale».

Venerdì lo Statuto della Cassa di Risparmio è stato modificato: i vicepresidenti (si dice che il ministro li nominerà domani) diventano ora due. Il provvedimento sarebbe stato preso per consentire la riconferma del dottor Nesi (l'altro posto «spetta» ai padi). A questo proposito gli aderenti ad «Autonomia socialista» dichiarano che «la riconferma del compagno Nesi alla vicepresidenza della Cassa deve essere preceduta dalle sue dimissioni dalla carica di consigliere regionale». In caso contrario si riservano «ogni azione nelle sedi opportune».

Oggi al mercato

Mercati generali — Arrivi abbastanza sostenuti di insalate, finocchi, carote, catalogna, patate, mele, pere, arance e mandarini.

Frutta e verdura — Questi i prezzi al chilo ieri nella zona del Regio Parco (prima cifra) e in quella di corso Racconigi: erbette 250-250, carote 150-150, cavolfiori coronati 150-150, cavoli verza 150-150, cipolle gialle 80-80, finocchi 200-250, lattuga cappuccina 300-450, radicchio rosso 600-600, patate bintje 70-80, spinaci 250-250, mele 200-300, pere 180-180, arance tarocco 250-250, mandarini 250-280.

Carni bovine (vitello) — Prezzi al chilo nella zona Bertolla: primo taglio 2500, noce 2500, vena 2200, noce di spalla 2200, punta di petto 1200, scaramella 900.

Pesci — Prezzi al chilo a Porta Palazzo: alici 500-600, calamari 700-1500, merluzzi 900-1200, gamberi 2500-2800, gallinelle 1300, palombo 1500-1500, polipi 1000-1200, sgombri 350-600.

Referendum tra i lettori di "Stampa Sera,,

SCEGLIETE VOI LA GIACOMETTA

Queste sono le tre finaliste, scelte da una giuria tra le aspiranti al ruolo di Giacometta. Ora tocca ai lettori eleggere la sposa di Gianduja. Sbarrate con una croce il quadratino sotto la fotografia della candidata che preferite. Ritagliate la scheda e speditela a «Stampa Sera», via Marenco 32, 10126 Torino. Tutti i tagliandi dovranno arrivare entro la mezzanotte del 3 febbraio. Il giorno successivo, a Villa Sassi, dopo lo spoglio dei voti, sarà proclamata l'eletta.

Erica Mariatti, 17 anni, capelli castani. Fa di tanto in tanto l'indossatrice. Sa il francese e l'inglese e sta studiando il tedesco. Vuole diventare hostess

Claudia Sola, 17 anni, nata in America da genitori italiani. Da sei anni vive a Torino. Studentessa del liceo scientifico, vuole fare la hostess sulle navi

Marzia Faccioli, 18 anni. Fa l'indossatrice e, la sera, frequenta una scuola magistrale. Sua maggiore aspirazione: un marito, una casa e dei bambini

Condizioni del tempo stamane

Sole in montagna nebbia in pianura

ROMA, martedì sera.
L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte di oggi:

«Al Nord, poco nuvoloso salvo annuvolamenti irregolari sulle regioni nord orientali in rapido dissolvimento. Banchi di nebbia in Val Padana. Al centro e sulla Sardegna sereno. Al Sud e sulla Sicilia nuvolosità irregolare. Temperatura: senza notevoli variazioni».

Susa, martedì sera.
Cielo sereno stamane, sulla Valle Susa, con ampia visibilità sui monti e in fondovalle. Il freddo è intenso: alle 8 il termometro segnava —7 gradi.

Asti, martedì sera.
Cielo coperto stamane sull'Astigiano. Il termometro alle 7 nel capoluogo segnava —1; temperatura massima di ieri, + 4 gradi.

Aosta, martedì sera.
Tempo variabile in Valle d'Aosta: il cielo è in prevalenza sereno, ma i massicci alpini sono avvolti da nubi. Le temperature alle 8: — 19 gradi al Rifugio Torino ed a Plateau Rosa, — 8 a Cervinia, —5 a Courmayeur, 0 ad Aosta.

Cuneo, martedì sera.
Cielo parzialmente sereno stamane sul Cuneese; è in leggero aumento la temperatura, ma il fondo di numerose strade, soprattutto nelle vallate, continua a mantenersi ghiacciato. Alle 7,30 il termometro segnava 2 gradi nel capoluogo.

Ovada, martedì sera.
Cielo coperto stamane sull'Ovadese e la Val d'Orba. La neve va sciogliendosi; la temperatura alle 7 ad Ovada era di + 2 gradi.

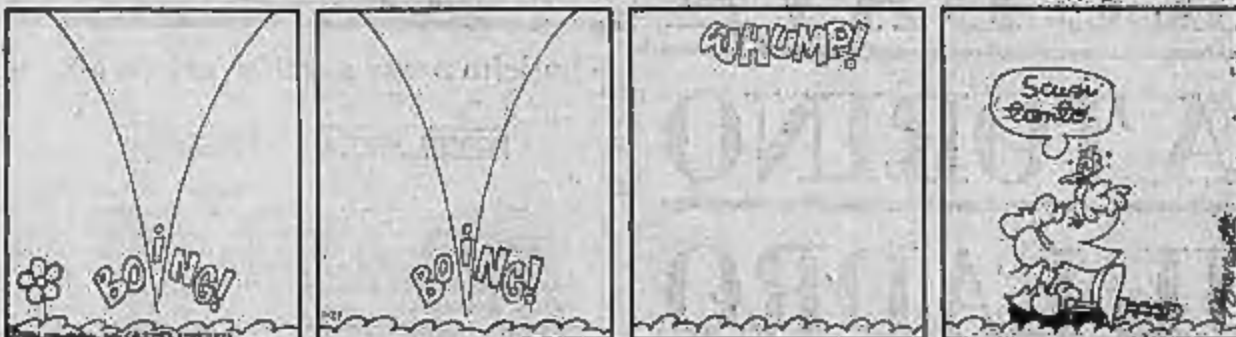
Novi Ligure, martedì sera.
Cielo sereno, stamane, nel Novese e nelle vallate del Borbera e del Lemme. Lungo le provinciali per Tortona e per Gavi Ligure, banchi di nebbia ostacolano la circolazione degli automezzi. Alle 7,30 il termometro segnava + 3 gradi.

Acqui Terme, martedì sera.
Cielo coperto nell'Acquese, sul Monferrato e in Valle Bormida. La temperatura è in leggero aumento: alle 7,30 ad Acqui Terme era di + 3 gradi.

Verbania, martedì sera.
Cielo coperto anche stamane e leggero vento da nord-ovest su tutta la zona del Verbano. Temperature minime attorno a — 1 grado nei centri lacustri, fino a — 5 nelle valli. Il Centro meteorologico prevede un temporaneo miglioramento delle condizioni atmosferiche in giornata, seguito nella notte da un nuovo peggioramento.

Imperia, martedì sera.
Sulla Riviera dei fiori il cielo è completamente coperto e il mare leggermente mosso. Temperatura alle ore 9: + 6 gradi.

Sciopero di tre giorni alla Croce Rossa

Sono in sciopero da stamane tutti i dipendenti della Croce Rossa: l'astensione dal lavoro durerà tre giorni. Tra i motivi dell'agitazione, la richiesta del rispetto degli accordi già raggiunti con l'amministrazione centrale dell'ente.

i lettori ci scrivono

L'Istituto non c'entra

Il presidente dell'Istituto autonomo per le case popolari ci scrive:

«Sul numero del 25 gennaio di codesto giornale, nella rubrica "I lettori ci scrivono", un assegnatario di un alloggio Gescal sito nel cantiere n. 12.407 di Villanova Canavese lamenta che i pozzi perdenti per lo scarico delle acque luride non hanno mai funzionato ed afferma che per sopperire a questo stato di cose (attribuibile, secondo lui, al disinteressamento dell'Ente gestore) gli assegnatari stessi siano stati costretti ad intervenire direttamente a proprie spese per cercare di eliminare l'inconveniente.

«Poiché questo Istituto ha curato l'amministrazione del cantiere in parola fino al 30 giugno 1969, sente il dovere di precisare che lo stabile, costruito con fondi Ina-Casa e consegnato agli assegnatari nel 1960 dal Consorzio Torino, venne dotato fin dall'inizio di un pozzo per l'attingimento dell'acqua e di due pozzi perdenti per lo scarico delle acque luride distanti circa 11 metri gli uni dall'altro. Questa sistemazione ottenne l'approvazione degli Uffici comunali che rilasciarono regolare permesso di abitabilità.

«Nel 1964 i nostri tecnici, venuti a conoscenza che il Comune stava progettando di costruire nella zona un collettore della fognatura, interessarono immediatamente il Sindaco e gli uffici municipali per predisporre l'allacciamento al medesimo degli scarichi del fabbricato di cui trattasi.

«Per difficoltà di ordine tecnico il Comune dovette rinunciare alla realizzazione della fognatura prevista e di conseguenza gli assegnatari dello stabile di via S. Massimo 10 continuarono a servirsi dei pozzi esistenti senza peraltro mai segnalare all'Istituto inconvenienti di sorta.

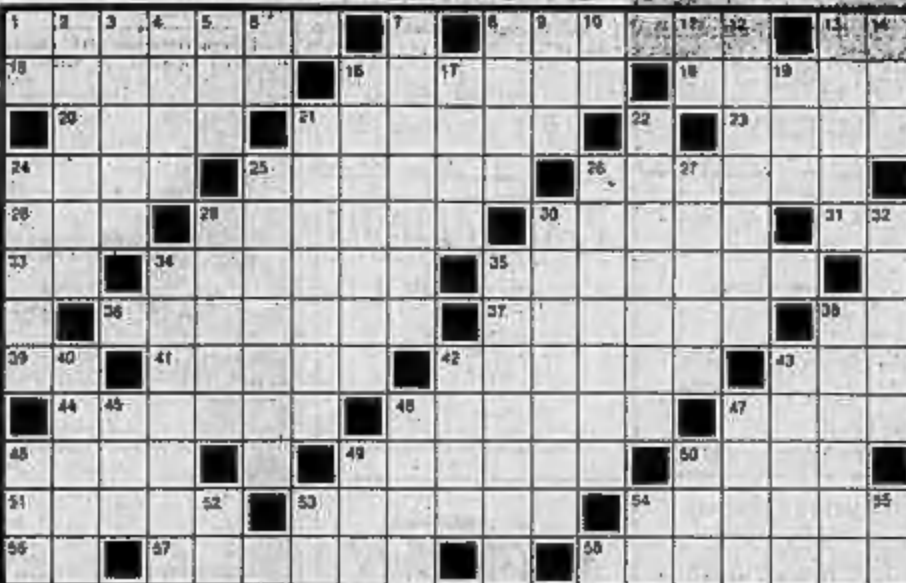
«Dal 1° luglio 1969 in poi l'Istituto non ha più avuto occasione di occuparsi della gestione dello stabile in quanto, in seguito all'acquisizione degli alloggi da parte degli assegnatari, si creò il condominio, nell'ambito del quale, i condomini provvidero, a norma di legge, a nominare un amministratore al quale fa ormai capo ogni incombenza circa la gestione del fabbricato. Distinti saluti».

avv. Mario Denani
presidente Istituto case popolari

Un'olandese scandalizzata

«Il signor Erba non fa mai un giro d'ispezione nei servizi igienici del Teatro Alfieri? Certamente no altrimenti arrossirebbe e chiederebbe scusa al pubblico. Con l'augurio che il nuovo Regio non vanti mai simili sozzure».

Un'olandese ospite a Torino e scandalizzata

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Caterina, signora Sugar; 8. Bella Liz dello schermo; 13. Avellino; 15. Sarcasmo; 16. Victor del cinema; 18. Mara attrice; 20. Superficie; 21. Critica mordace; 23. Il nome di Pitney; 24. Increspa il mare; 25. Frusti, logori; 26. Vedute in lontananza; 28. Attrezzi sportivi; 29. La città con la «Madonnina»; 30. Grazia Maria attrice; 31. Eco senza fine; 33. Iniziali della Ekberg; 34. Il nome di Mitchum; 35. Cominciare a declinare; 36. Si studiano quelle scolastiche; 37. Nascondere; 38. Brindisi; 39. Escursionisti Esteri; 41. Asse della ruota; 42. Comuni tuberi; 43. Allegri, contenti; 44. Lacca per unghie; 46. Coperta; 47. Fiaccola; 48. Grido del tifoso di calcio; 49. Trasparenti quelle di vetro; 50. Umberto, poeta triestino; 51. Scuola per i più piccini; 53. Vi nacque Rossini; 54. Reliquia; 56. Sondrio; 57. Si consulta alla stazione; 58. Johnny, cantante e presentatore.

VERTICALI: 1. A noi; 2. Frutti dorati a spicchi; 3. Alberto, noto comico; 4. Famoso eroe troiano; 5. Il nome della Zoppelli; 6. Articolo per signora; 7. Documento dell'automobilista; 8. Il nome dell'attore Ferro; 9. Antico altare; 10. Ultime lettere di Kaye; 11. Fiume siberiano; 12. Verbo di sovrani; 13. Il nome della Girardot; 14. Strade; 16. Erminio, noto comico; 17. Si fa al bersaglio; 19. Il nome di Skelton; 21. Enrico Maria attore; 22. Provocato; 24. Verbo di uomini coraggiosi; 25. La ancia la schiavo; 26. Togliere via con la pala; 27. Aggravio; 28. Albergo per automobilisti; 30. Lo impugna il Re; 32. Mina i denti; 34. Nota cittadina in provincia di Genova; 35. Furbo, accorto; 36. Lauren dello schermo; 40. Gretto, avaro; 42. Si assume davanti al fotografo; 43. Sellers attrice; 45. In nessun tempo; 46. Eventualità; 47. Appetito; 48. Arde in cucina; 49. Pronome di riguardo; 50. Titolo per baronetti; 52. Ora senza fine; 53. Parma; 54. Como; 55. Vocali in crisi.

TROVERETE DOMANI LA SOLUZIONE

bridge

Dichiarazione (tutti in prima) — Ovest: passo; Nord: passo; Est: passo; Sud: 1 picche; Ovest: 2 fiori; Nord: 2 Quadri; Est: 3 fiori; Sud: 3 quadri; Ovest: passo; Nord: 3 picche; Est: passo; Sud: 4 picche.

Nord: ♠ D 8 6 — ♥ F 9 7 5 — ♦ A R 9 6 2 — ♣ 5
Ovest: ♠ 9 — ♥ A R 6 4 — ♦ 10 5 — ♣ R 10 8 6 3 2
Est: ♠ R 10 4 3 — ♥ 10 3 — ♦ D 3 — ♣ D F 9 7 4
Sud: ♠ A F 9 7 2 — ♥ D 8 2 — ♦ F 8 7 4 — ♣ A

Un contratto di partita abbastanza azzardato, cui la coppia Nord-Sud è giunta per merito di Nord. Dando l'appoggio terzo a picche sulla dichiarazione competitiva di 3 quadri di Sud, Nord ha mostrato di avere il massimo del «passo» iniziale e una mano con cui è possibile intravvedere la partita. Sud, in possesso di 5 carte a picche, che fino allora non aveva indicato, raccoglie l'invito.

Ovest attacca di Re di cuori, su cui il compagno fornisce il 10; e continua con Asso di cuori e piccola cuori. Est, dopo aver tagliato con una piccola atout, rinvia fiori. Sud, fatta la presa con l'Asso, gioca piccola quadri per il Re (la Dama non cade). Ora non rimane che contare la mano degli avversari.

Non essendo caduta né la Dama, né il 10 di quadri, per poter realizzare il contratto bisogna trovare le quadri divise 2 e 2. Ovest, che ha mostrato 4 carte a cuori e almeno 5 a fiori, dovendo avere 2 quadri (condizione essenziale, come abbiamo visto, per mantenere l'impegno), al più deve possedere 2 carte a picche. Sud gioca allora Dama di picche dal morto per il Re di Est e l'Asso di mano, poi rientra al morto col Re di quadri (entrambi gli avversari rispondono) e rigioca picche facendo il sorpasso al 10 di atout e mantenendo così il contratto.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema di ieri: 1. Td5

Il problema

Oscar Wielgos
Il Bianco matta in 2 mosse

Impariamo a giocare

(49ª lezione)

Il finale (l'opposizione)

Nel finale di partita assume grande importanza l'opposizione: cosa significa opposizione? Nella posizione riportata nel diagramma vediamo che le forze in gioco si equivalgono; ma il Bianco ha la possibilità di vincere la partita fronteggiando il Re avversario e costringendolo a indietreggiare, il che equivale appunto ad avere l'opposizione. Se ora il Bianco giocasse 1. Rg5?, tale vantaggio passerebbe al colpo nelle mani del Nero con la risposta 1. ...,Rg7!; la mossa vincente è invece 1. Rh5! con il seguito 1. ...,Rg7 2. Rg5,Rf7 3. Rf5,Re7 4. Re5,Rd7 5. Rd5. A questo punto l'opposizione ha già dato i suoi frutti, poiché il Nero è obbligato a muovere e non può impedire l'aggiramento e la cattura del proprio Pb6. 5. ...,Rc7 6. Re6,Rc8 7. Rd6,Rb7 8. Rd7,Rb8 9. Rc6,Ra7 10. Rc7, Ra8 11. Rxb6,Rb8 e la promozione a Donna del pedone bianco non può essere evitata. Si osservi che la manovra di aggiramento è stata resa possibile solo grazie al fatto che il Re nero non poteva recarsi al tratto in c6, casa controllata dal Pb5; si è avuta quindi una manovra degna dell'alta strategia scacchistica in cui tutte le residue forze in gioco hanno cooperato alla vittoria, altrimenti impossibile. Dovendo in fine dare una definizione dell'opposizione diremo che essa si verifica quando i due Re si trovano sulla stessa colonna in case del medesimo colore distanti di una sola traversa; essa sarà vantaggiosa se in tale posizione il tratto spetta all'avversario, svantaggiosa se a muovere è il vostro Re.

- La mossa è al Bianco

Le miniature

Filip-Ciocaltea (Vrnac, 1971): 1. d4,Cf6 2. c4,g6 3. Cc3,Ag7 4. g3,0-0 5. Ag2,d6 6. Cf3,Cc6 7. 0-0,Ag4 8. d5,Ca5 9. b3,c5 10. Ab2,Dc8 11. Te1,h6 12. Dd2,b6 13. e4,Ah3 14. e5,d x e5 15. T x e5,A x g2 16. R x g2, Tf e8 17. Tae1,Af8 18. Ce4,Td8 19. T x e7!,Ch5 20. Te7,e5, il Nero abbandona.

Szabo-O'Kelly (Groningen, '46), «Gambetto di Donna»: 1. d4, d5 2. c4,c5 3. c x d5,Cf6 4. d x c5,D x d5 5. D x d5,C x d5 6. e4,Cb4 7. Ca3,e5 8. Ae3,a6? 9. Cf3,f6 10. Cd2,Ae6 11. Ac4, A x A 12. Cd x A,A 13. A x A, Cd3+ 14. Re2,C x c5 15. Cb6, Ta7 16. Tac1!, il Nero abbandona.

Tal-Kupper (Campionato Urss, 1971), «Spagnola»: 1. e4,e5 2. Cf3,Cc6 3. Ab5,a6 4. Aa4,Cf6 5. 0-0,Ae7 6. Te1,b5 7. Ab3,0-0 8. c3,d5 9. e x d5,C x d5 10. C x e5,C x C 11. T x C,c6 12. d4,Ad6 13. Te1,Dh4 14. g3,Dh3 15. Te4,Dd7 16. Cd2,Cf5 17. Th4,Ab7 18. Cf3,Tae8 19. Ag5, Ce4 20. Ac2,f5 21. Ab3+,Tf7 22. Af4, il Nero abbandona.

Platonov-Schamkovitsch (Campionato URSS, 1971): 1. c4, g6 2. Cc3,Ag7 3. d4,d6 4. e4, Cf6 5. f3,Cc6 6. Ae3,a6 7. Cd2,Tb8 8. Cc1,e5 9. d5,Cd4 10. Cd3,c5 11. d x c6 b x c6 12. C x d4,e x d4 13. A x d4,T x b2 14. Cb5,C x e4 15. A x b2,Da5+ 16. Cc3,A x C+ 17. A x A,D x A+ 18. Re2,Ae6 19. Il Bianco abbandona.

Ferruccio Pezzuto

il rebus

di Italo Novità
(8-2-10)

SOLUZIONE

(capovolta) Bilancia di P, re Ci, si ON e SIONE = BILANCIA DI PRECISIONE

Soluzione del cruciverba di ieri

I D E M ■ M I E L E ■ C ■ O T O O L E
D E F I L I P P O ■ C A S T O R O ■ S
E A ■ C E R E A ■ G A L L I N A ■ S T
A ■ N A D I R ■ P R I V A T O ■ T E R
■ S O ■ A N ■ S I A ■ I L E ■ C O R O
D O V E ■ O V A T T A ■ O ■ J O N E S
O B I C E ■ I ■ T E R A M O ■ N I N O
U R T O ■ L E O ■ L I Z ■ S M ■ C A ■
G I A ■ C A N D E L A ■ R E A T O ■ R
L A ■ C A N N O N E ■ P E R N O ■ S E
A ■ C A S C A R E ■ D E M O N G E O T
S C O R T E ■ E ■ C A R O N ■ A S S E

ANDY CAPP — *Il fumetto di Reg Smythe*

(Copyright «New Blitz»)

SALLY BANANAS — *«Strip» di Charles Barsotti*

(Copyright «Marka»)

animal crackers — *Il mondo di Rog Bollen*

(Copyright «Marka»)

007 — *Una cascata di diamanti*

Da questa avventura di Fleming è stato tratto l'ultimo film con Sean Connery e Jill St. John («New Blitz»)

OCTOPUSSY

Sotto la neve nel Tirolo è stato rinvenuto un corpo inanimato. Ecco lo spunto della nuova avventura («New Blitz»)

DICK TRACY — *e l'astrologo*

Sgominata la banda dei ladri di oval, il nostro celebre Dick si trova alle prese con il corpo di un affogato. Chi è?

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

(149 - Continua)

Via Verdi porto dei divi

RUBAVA A TORINO IL LADRO DEL SECOLO

La commedia di Dalton Trumbo

Gabriele Carrara e Daniela Gatti in una scena della commedia di Trumbo in lavorazione negli studi tv (Trevisio)

Negli studi televisivi di Torino è stata registrata durante le prime settimane di gennaio la commedia in due atti di Dalton Trumbo «Il più gran ladro della città».

Teatro della vicenda, una cittadina americana degli Anni Trenta: quieta, chiacchierona eppure inoffensiva, impermeabile a tutto ciò che varca i confini del suo limitato orizzonte, non lascia spazio all'anonimato né all'indifferenza. Tutti si conoscono, si criticano, si amano o si detestano. Una sola passione è unanime: l'odio, venato di una certa inconfessata ammirazione, per John Troybalt, presunto miliardario ormai novantenne, arricchito da una catena di società acquistate e abilmente mandate in fallimento, furfante sempre pronto al compromesso e padrone superbo di mezza città.

Tutti, con motivazioni diverse, aspettano la sua morte. Chi per pura malignità, chi per ragioni più realistiche: il giornalista Horton Paige, ad esempio, perso nei meandri della sua retorica, spera di realizzare finalmente il «necrologio» che gli frutti notorietà, quattrini e magari anche «il premio Nobel». Dal canto suo l'impresario di pompe funebri Bert Hutchins sogna di imbalsamare il cadavere più prestigioso della sua carriera.

Proprio dall'equivoco circa la presunta morte di Troybalt, dai sentimenti, dai «segni proibiti» che essa scatena nei personaggi, nasce l'intreccio della commedia che si dipana in scene di più o meno garbata comicità fino a una conclusione didattico-dolciastra ove l'onestà riscoperta del protagonista viene premiata, com'è giusto.

GLI ATTORI

Franco Volpi

Nella versione televisiva Bert Hutchins è Ferruccio De Ceresa, la figlia Laura — diciottenne sventata e ballerina — Daniela Gatti e il vetusto Troybalt un Andrea Checchi incanutito per l'occasione.

Attorno a loro gravitano figurine caricaturali ritagliate da un quadro di tipica provincia: il medico ubriacone (Gianni Montesi), il giornalista (Gianni Moretti), il fatuo Buddy, innamorato di Laura (Gabriele Carrara). E poi Willow, medico personale di Troybalt (Bob Marchese) e il colonnello Rumley (Tino Bianchi), amministratore.

L'uomo venuto da Andromeda

Il farmacista Sam, quacquero che filtra tutto lo scibile attraverso un'imprevedibile filosofia religiosa, è Franco Volpi. Volto notissimo al pubblico televisivo, Volpi è reduce da una parte secondaria in *A come Andromeda*. La sua estrazione è teatrale: frequentata l'Accademia dei Filodrammatici milanesi, dal '38 ha fatto parte di prestigiose compagnie fino a undici anni or sono, quando un incidente lo costrinse ad abbandonare le scene «perché costituivano — come lui stesso dice — un'attività strapazzona» e ad orientare le sue scelte verso la televisione.

Cinquant'anni, un bel volto dal taglio secco e severo, mentre parla muove continuamente gli occhi, le dita inanellate e in viso non ti guarda mai. Ama viaggiare e si definisce antisportivo. *Andromeda* non la considera neppure un lavoro, «*E' stata poco più che una comparsa*» insiste, e definisce il personaggio della commedia di Trumbo «una nuova esperienza: «*una figura grottesca, divertente nel suo curioso modo di credere, di pregare*».

Come giudica le parti che gli sono state assegnate negli ultimi suoi lavori? «*Dopo anni di repertorio comico, per una vaga somiglianza con Laurence Olivier* — risponde sottolineando il "vaga" — *mi è toccata una serie di personaggi "impagliati". Un po' manichini, cui è difficile imprimere vita. Sempre impegnato a dare il meglio di sé, non rinnega il Carosello: «Sono convinto che sia uno spettacolo tra i più seguiti, certo un indice infallibile di popolarità. Le industrie cercano volti noti, che suscitino simpatia. Purtroppo un carosello in televisione rende in pubblicità assai più che un perfetto Amleto*».

Forzatamente esule dal palcoscenico, la sua vita è ancora impregnata di teatro. Ne parla volentieri e la sua voce si scalda: «*Il pubblico del teatro non è più omogeneo. Rimangono i vecchi, quelli che ci andavano già dieci anni fa: vogliono un repertorio tradizionale, rifiutano tutto ciò che non è classico o classicheggiante. Poi ci sono i giovani, che cercano novità rispondenti ai loro interessi*».

Cosa vogliono, secondo lui, i giovani? «*Un teatro impegnato e al tempo stesso divertente. Non si può pretendere che dopo una giornata di studio o di lavoro abbiano ancora voglia di assistere ad uno spettacolo greve, noioso*». Non è d'accordo con le frange estremiste dell'avanguardia: «*Detesto il teatro-comizio. La politica si fa in piazza, sui giornali, nella vita di tutti i giorni. A teatro si va per cercar distrazione*».

Eleonora Bertolotto

DA OGGI AL LAVORO LA COMMISSIONE PRESIEDUTA DA SOLDATI

I "letterati della canzonetta" scelgono i successi per Sanremo

Qualche nome sarebbe già sicuro: da Villa, Milva, Orietta Berti all'oriundo Patrick Samson

nostro servizio particolare

Sanremo, martedì sera.

E' scaduto ieri alle 24 l'ultimo termine per presentare il disco di prova alla commissione di Sanremo (molti i letterati nella giuria: Soldati, Bevilacqua, Gervaso), i fabbricatori di canzoni hanno passato questi ultimi giorni in pieno frenesia per scegliere il pezzo giusto. Solo 28 sono i posti e Sanremo è ancora troppo importante per sbagliare impunemente.

[illegible] Elio Gigante, di nome e di fatto (è un friulano possente, occhi chiari, 65 anni), ripete che a tutti i costi vuol fare un festival spettacolare e aggiunge che sta lavorando gratis. «Ho subito bloccato il sindaco prima di affrontare l'argomento soldi. Di questo (gli ho detto) riparleremo a manifestazione conclusa».

Adesso sarà un vero problema scegliere 28 canzoni valide e 28 cantanti capaci di imporle al pubblico in un solo «passaggio». Già si sa che i divi, quelli che piacciono al pubblico, non ci saranno. Mina è stata contestata dagli altri, del resto il suo stesso impresario, Gigante, dice: «Mina è meglio lasciarla fuori, a lei basta essere la vedette di Studio 10». Iva Zanicchi, la Vanoni, Caterina Caselli, Patty Pravo e la Pratello saranno assenti. Anche Ombretta Colli ha cercato invano la canzone adatta. Vedove di prime donne, Gigante sarà pure pochi primi uomini: Ranieri è in divisa, Lucio Battisti a casa, il «moderato» Giorgio Gaber tuttora in giro col suo «recital», Adriano Celentano (che ha compiuto in gennaio i 34 anni e sta preparando un «long play» interamente suo, parole e musica) vuol tornare sul video con un programma suo, non col festival. Incerto Johnny Dorelli che è a Milano con Catherine Spaak, non del tutto convinto del brano che la sua casa vuole affidargli (Nato a mezzanotte).

Sicuro invece l'intramontabile Claudio Villa, ricoperto in questi giorni di Dischi d'Oro forse per [illegible] del fisco. Risfioso, ma presente Sergio Endrigo, che si giustifica dicendo che anche lui deve pagare le tasse. Convinto perché ritiene che questo è il suo anno, Nicola Di Bari. Soddisfatta Milva, che presenterà un motivo di Riccardi e Albertelli (la coppia di [illegible]): «La mia è una canzone da battaglia, festivaliera. Speriamo. Quest'anno più che le altre volte un motivo deve rimanere impresso in un solo passaggio». Orietta Berti sfodererà [illegible] il disco si no, che ha scelto al primo colpo.

Forse Sanremo battezzerà quel bel ragazzo che è Christian, alto, bruno, ex calciatore di una squadra siciliana e grande amico di Riviera. Christian punta su un pezzo di Luciano Beretta, Musica delle bambole, testo delicato e vero (è preso dalla cronaca e musica che sembra una ballata [illegible], composta da [illegible] Buligoy).

La nuova gestione ha reso felice un cantante straniero che miete successi anche [illegible] in Italia, finalmente si è spedita la lettera d'invito per Sanremo all'oriundo libanese Patrick Samson. Presenta Parlami di lei del vincitore della «Gondola d'argento» Romolo Ferro. Domenica 6 febbraio comunque [illegible] Como quando fuori piove, padrino della squadra di Chieri contro quella di [illegible] Vespolana guidata da Nunzio Gallo. Patrick [illegible] in perfetto piemontese persino "L tango dia ròsa d'ai, ta cui un re del [illegible], mangiatore d'aglio, fa svenire la sua dama.

Adele Gallotti

Milva sarà una delle dive più agguerrite presenti al festival (Telefoto)

---

per voi giovani

MORANDI DICE SÌ

SANREMO, martedì sera.

(m. r.) Arrivo all'ultima ora della Rca al Festival di Sanremo, coi suoi quattordici cantanti: «sarà perciò — dicono già con soddisfazione gli organizzatori — un buon festival, come abbiamo sempre auspicato».

Sui sessantasette nomi che sono stati registrati ieri in un primo elenco comunicato alla stampa, si allineano in prima fila Morandi, Modugno, Nicola Di Bari, Nada, Rita Pavone, Jimmy Fontana (che, con «La ballata della speranza» dovrebbe far colpo), tutti della Rca; Milva e Bobby Solo (Ricordi), Peppino di Capri (Splash), l'inglese Jeremy Faith (Decca). In seconda fila nomi noti e scomparsi negli ultimi festivals come Tony Renis (Numero Uno), Nino Ferrer (Riviera), Nico Fidenco (Ri-Fi) e uno stuolo di giovani ignoti o poco noti che sperano nel lancio dalla pedana sanremese. Scarsi finora i complessi (Nuovi Angeli, Dik Dik, Giganti), ma questa è la prima lista. Oggi ne sarà comunicata un'altra che riempirà molti vuoti: Claudio Villa, Farassino, Ricchi e Poveri, Delirium (Fonit-Cetra), già tutti annunciati

nei giorni scorsi. E Orietta Berti dov'è rimasta? Nel secondo pacco di dischi, con Anna Identici e tanti altri. Sembra che Marisa Sacchetto (scuderia di Mina), con «La farcela selvaggia» abbia azzeccato un'ottima canzone.

---

stasera alla Tv

CHE SUCCEDERA'?

SUL PRIMO: si conclude il fantascientifico «A come Andromeda» - I reportages fotografici - SECONDO: la rubrica «Habitat», poi «Tony e il professore»

Si conclude stasera sul Nazionale (ore 21) il giallo-fantascientifico **A come Andromeda**, primo teleromanzo di «fiction» prodotto dalla nostra Tv, su soggetto degli inglesi Hoyle ed Elliot, adattato da Inisero Cremaschi e diretto da Vittorio Cottafavi, che si salda con un grosso insuccesso, solo in parte attribuibile alle intempestive rivelazioni dei programmisti, grazie alle quali chi non voleva saperlo è stato informato ancor prima dell'inizio che il super-calcolatore elettronico avrebbe scodellato, dopo tre ore di trasmissione, una ragazza robot.

Indiscrezione a parte (ci siamo ahimè avvezzi) l'intreccio, in sé neppur troppo malvagio, è stato trattato con mano infelicissima e ne è risultato un racconto discontinuo, con cadute di tono, un'affannosa ricerca di «suspense» ad ogni costo che sconfinava nel grottesco ed effetti involontariamente umoristici. Convenzionale ed in complesso scadente anche l'interpretazione, dove s'è salvato il solo Vannucchi (notevole anche la Pitagora, ma soltanto come indossatrice di «hot pants») mentre il ludibrio ha coinvolto, in non disdicevole compagnia, anche qualche innocente come la brava Nicoletta Rizzi (che aveva accettato, ingenua, di assumere il ruolo disertato da Patty Pravo) fra la costernazione di quanti giustamente apprezzano le sue doti di attrice.

Siano rese grazie intanto non sappiamo se a uomini o circostanze che hanno fatto ridurre a cinque le puntate del «thriller» spaziale dalle sette preventivate; anche così ce n'è già qualcuna di troppo e nessuno verserà lacrime sulla sua fine prematura. Tanto più che il pianto degli animi sensibili è già largamente sollecitato dall'esordio e dall'epilogo di quest'ultimo capitolo.

Commuove nella prima sequenza la sorte miseranda della dottessa Dawney (Gabriella Giacobbe) che scompare, incosciente dal martirio per la scienza anche se non era lei che il supercalcolatore voleva togliere di mezzo. Fleming (Vannucchi) convince il professor Reinhart (Tino Carraro) a tentare di bloccare la macchina, poiché le sue reazioni sono imprevedibili e pericolose: ormai colpisce alla cieca. Se l'enzima necrotizzante fosse stato immesso sul mercato l'umanità intera sarebbe stata sterminata. Andromeda (la Rizzi), la cui volontà è guidata dal supercalcolatore, tenta d'uccidere Fleming e nel drammatico confronto che segue, la fragile creatura rivela come lei ed il calcolatore siano schiavi di qualcosa di più grande che gli uomini non sono in grado di capire e che è in atto un processo irreversibile che non può essere fermato. Fleming riesce comunque a convincere Andromeda ad ottenere un antidoto che salvi la Dawney.

Nel frattempo Reinhart, organizza una specie di complotto per consentire a Fleming di tornare indisturbato nella sala del supercalcolatore per tentare di bloccare la macchina. Nel decisivo scontro tra Fleming ed il malvagio elettrocervellone si inserisce la patetica figura di Andromeda in cui gli aspetti umani emergono sempre di più ridimensionandola ad un essere indifeso che cerca di sfuggire sia al supercalcolatore sia alla crudeltà degli uomini ed in particolare degli sceneggiatori tv che raggiungono, nel caso suo, il massimo indice di spietatezza.

Alle 22, nella seconda parte di **L'occhio come mestiere**, rassegna dei grandi maestri del reportage fotografico, di Piero Berengo Gavedin e Mino Monicelli, vengono analizzati, sotto il titolo **L'occhio nel mirino**, i rapporti tra la fotografia ed il moderno giornalismo. Si rievoca la nascita della famosa agenzia «Magnum», fondata nel 1947, a Parigi, dai pionieri Henri Cartier-Bresson, Robert Capa (nome di battaglia dell'ungherese, naturalizzato americano, Andrej Friedman), Davis Seymour e George Rodger.

* *

I programmi del Secondo sono aperti (ore 21,15) dalla rubrica **Habitat: l'uomo e l'ambiente** che dedica il suo principale servizio agli edifici della Svezia.

Alle 22,10 quarto telefilm giallo-rosa del ciclo hollywoodiano **Tony e il professore** con Enzo Cerusico e James Whitmore. S'intitola **Il cugino Nico** e vede il criminologo prof. Woodruff ed il suo pupillo alle prese con una coppia di truffatori, i coniugi Harriet ed Oliver Toomis che gabbano i gonzi evocando gli spiriti.

d. g.

oggi sul video

primo canale

15 — Trasmissioni scolastiche per le medie
16,45 Per i più piccini (Il segreto della vecchia fattoria)
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La Tv dei ragazzi (Spazio - Gli eroi di cartone)
18,45 La fede oggi
19,15 Sapere (Il pregiudizio)
19,45 Sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale della sera
21 — A come Andromeda (ultima puntata)
22 — L'occhio come mestiere (Il moderno reportage fotografico)
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

18,30 Scuola aperta
21 — Telegiornale
21,15 Habitat
22,10 Tony e il professore. Telefilm (Il cugino Nico)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Trasmissioni scolastiche per le medie; 12,30: Sapere; 13: Tempo di sci; 13,30: Telegiornale; 15: Trasmissioni scolastiche per le medie; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Ritratto d'autore (Lorenzo Viani); 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache del lavoro; 20,30: Telegiornale; 21: Sei domande per gli Anni 70 (La scienza sarà con noi?); 22: Mercoledì sport; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Cronaca di un amore (film di Michelangelo Antonioni).

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 23
13,15 Le ballate dell'italiano
14,20 Buon pomeriggio
16 — Programma per i ragazzi
16,20 Per voi giovani
18,20 Come e perché
18,40 I tarocchi
18,55 Italia che lavora
19,10 Contrappunto
19,30 Questa Napoli
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Andata e ritorno
21,15 «La serva padrona» di Pergolesi; «Pulcinella» di Strawinsky, direttore Ferro
22,45 La staffetta ovvero uno sketch tira l'altro
23,10 Su il sipario - I programmi di domani
23,[illegible] Quadrifoglio

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 16,30; 22,30; 24
12,40 Alto gradimento
13,15 Quadrante
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Disco su disco
15,30 Media delle valute - Bollettino del mare
16 — Cararai
18,15 Long Playing
18,40 Punto interrogativo
19 — Monsieur le professeur
19,55 Quadrifoglio
20,10 Supercampionissimo
21 — Mach due - I dischi di supersonic
22,40 Un americano a Londra, di Wodehouse
23 — Bollettino del mare
23,05 Ping-pong
23,30 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 19; 21
9,30 Musica di Respighi
13 — Intermezzo
14 — Salotto Ottocento
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Il disco in vetrina
15,30 Concerto sinfonico, direttore Gui
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,35 Jazz oggi
18,15 Quadrante economico
18,30 Bollettino della transitabilità delle strade statali
18,45 Le città nuove d'Inghilterra
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Musiche di Storace e Cannabich
21,30 Tribuna internazionale dei compositori 1971, indetta dall'Unesco
22,15 Discografia

CAMPIONATO - Due gol solitari rivoluzionano la situazione - Il calcio come la politica: certezze incerte, convergenze divergenti, verifiche, revisioni e analisi

GLI DEI CADONO NELLA PALUDE

Li ha colpiti un Angelo (Mammì)

Un gol, un unico semplice gol, può rivoluzionare di colpo qualsiasi situazione e mandare in frantumi previsioni ragionate e pareri autorevoli, speranze fondate e timori intempestivi. Spuntano, allora, nel calcio, come nella politica, le certezze incerte, le convergenze divergenti, le consultazioni ad alto livello, le verifiche, le prospettive, le revisioni, l'analisi, il cauto ottimismo e l'immancabile doverosa necessità di procedere ad urgenti riforme.

Il calcio è fatto così. Basta un niente a modificare ogni cosa e a farci ritrovare tutti al punto di partenza, o quasi. Il pallone solitario, scaraventato in una determinata porta, provoca la polverizzazione delle lodi elargite con generosità nel corso di numerose settimane. Un unico gol vale, in fondo, più di cento vocaboli e provoca la frana delle frasi, la ruggine degli aggettivi, il crollo dei miti e delle leggende. Un isolato gol sottolinea l'inesistenza dell'invincibilità e giustifica in pari tempo la curiosità e l'impaziente esaltazione della folla per gli eventi sportivi che non conoscono la certezza e la stabilità e che rendono sempre fragili il ragionamento e l'indagine.

La caduta degli dei, avvenuta domenica scorsa sotto la spinta dei gol solitari, sembra dovuta ad un'iniziativa diabolica e alla regia dell'imponderabile. In realtà, erano di scena angeli e serafini, risate e fattucchiere. Non a caso l'uomo gol del giorno è di Catanzaro si chiama Angelo Mammì, mentre l'arbitro che a Bergamo ha ratificato il «colpo di mano» di Moro contro l'Inter appartiene alla famiglia dei serafini.

Mammì è uno strano angelo superstizioso che, in piena era interplanetaria, ricorre ancora agli esorcismi delle fattucchiere. Nulla esclude che altri e ignorati interventi soprannaturali abbiano trasformato il terreno del Catanzaro in una risaia piemontese. Alla Juventus, costretta a fare la cura dei fanghi, si addice ora il titolo filmistico di riso amaro. Di angelico, Mammì ha esibito il volo nel colpire la palla del solitario gol decisivo e poi la corsa a braccia alzate verso l'applauso della folla. Si muovevano e si agitavano quelle braccia e quelle mani, e sembravano due ali, almeno sullo schermo dell'ancora monopolistica televisione.

Altri Angeli, intanto, sorridevano e si rattristavano sui vari campi di gioco. Era pensieroso l'Angelo Quarenghi, medico sociale dell'Inter, di fronte al fratello trotterellare della sua squadra messa in difficoltà dai giovani arditi bergamaschi e da Serafini con fischietto. Sorrideva l'Angelo Domenghini a Verona per la riuscita avanzata del Cagliari e per lo scherzo fatto agli Angeli avversari Colombo e Orazi. Un altro duello in famiglia si svolgeva a San Siro, in cui l'Angelo Anquilletti, con Belli in panchina, superava Rimbano, e così avveniva, sempre angelicamente, a Torino per Cereser nei confronti dei mantovani guidati da Dell'Angelo, con Recchi in veste di custode di riserva.

In fondo, un campionato può essere narrato anche mediante il ricorso all'angelologia. Non a caso la lettura di molti commenti calcistici e soprattutto i dibattiti che, sulle partite e sulle squadre, venti milioni di italiani svolgono con grande serietà e qualche collasso dal lunedì alla domenica successiva, richiamano alla mente le lontane discussioni sul sesso degli Angeli. Sarà pur lecito sorridere talvolta della terribile serietà del calcio che induce i maghi ad andare in gondola e gli arbitri a fuggire travestiti da poliziotti.

Ad un campionato che, persino quando stupisce, non può sempre raccontare qualche cosa di veramente inedito, possiamo chiedere in prestito le briciole delle sue curiosità. Tutto il resto è quasi ovvio, dato che i risultati di Catanzaro e di Bergamo non impediranno alla Juventus e all'Inter di riprendersi, sia pure in accresciuta compagnia, e di continuare ad essere, al fianco o alle spalle del Milan e con altre squadre, le protagoniste di un campionato che ha davanti a sé altre quattordici giornate da consumare.

Riveliamo, allora, che domenica scorsa è stato espulso dal campo Rocco e che ben pochi se ne sono accorti. Esistono, dunque, delle sperequazioni in fatto di notizie che riguardino i Rocco. L'espulso di turno è stato soltanto Rocco Fotia, sampdoriano, e non Nereo Rocco, milanista. L'importanza di chiamarsi Rocco spetta di diritto al solo allenatore che ora finge di non essere contento della conseguita classifica. «Avrei preferito che il Milan continuasse a restarsene nascosto alle spalle della Juve», dice, senza nemmeno arrossire, Nereo Rocco. In realtà, il Milan è più che lieto di avere fatto, con tre reti nella giornata dei gol solitari, un passo avanti.

Tra tante bonarie bugie, non si può pretendere che il campionato dica tutta la verità alla fine di gennaio.

Massimo Della Pergola

La "smorfia,, (non è cabala)

Questo non è un clown: è Gigi Riva, il cannoniere, che domenica ha rilanciato il Cagliari nei quartieri più alti della classifica e che ora fa di nuovo tremare (di paura) tutte le grandi squadre. Il Cagliari non perde da dodici giornate. Fra Juventus e Milan potrebbe farsi largo fra poco proprio la squadra del trainer Scopigno (Foto Nazzaro)

Il suo Congo è Torino perciò torna in campo

Domenica, forse, rivedremo Puia - In giornata verdetto per Toschi e Zecchini

In attesa di conoscere il «verdetto» dei medici nei confronti di Zecchini e soprattutto di Toschi — verdetto che potrebbe automaticamente rilanciare il primo in campo già domenica prossima — Giagnoni è costretto a correre provvisoriamente ai ripari. I due sostituti eventuali sono già pronti e rispondono ai nomi di Puia e Pulici.

Abbandonati definitivamente i progetti di allenare le nazionali esotiche, Giorgio Puia si è messo d'impegno a lavorare sul campo e si presenta in piena forma. Il suo ginocchio è completamente guarito, la sua salute ottima, il morale alto. «Mi manca, ovviamente — spiega — il ritmo che si acquista solo giocando. Comunque, prima o poi bisogna pur cominciare. Vicenza non è precisamente un campo facile per me, anche se in quella città ho giocato a lungo e mi sono affermato, ma non mi preoccupo. Mi darà una mano l'esperienza».

Impeccabile in un sobrio completo da uomo d'affari, ieri sera Puia è stato raggiunto da Moschino, socio nell'agenzia d'assicurazioni ed i due hanno discusso a lungo problemi tecnici riguardanti il ramo. Ma il calcio resta sempre il primo amore per entrambi e la discussione si è presto spostata sulle caratteristiche tecniche del prossimo avversario di Puia.

«Non posso assolutamente permettermi sbagli — ha concluso — perché questo Torino sta andando troppo forte. Assistendo alle partite dalla tribuna si notano ancor meglio i progressi: è una squadra capace di qualsiasi risultato».

In quanto a Pulici, continua a tacere. Bisogna dargli atto di una sorprendente maturità, visto il modo sereno con cui ha affrontato con impegno e serietà la scurana Giagnoni che l'ha costretto a restare fuori squadra per un periodo abbastanza lungo. Pulici si è convinto che l'allenatore ha agito per il suo bene ed è certo che i risultati di questi allenamenti si vedranno al più presto. Magari già da domenica prossima a Vicenza. Detto che Pulici si è comportato bene, bisogna aggiungere che Giagnoni ha avuto molto coraggio, come è d'altronde nel suo temperamento. Adesso spetta un premio ad entrambi: un rientro trionfale di Pulici, magari con una rete decisiva, segnata con qualche «gioiello» tecnico.

Per il resto, tutto normale, la «carica» e la serenità di sempre. Giagnoni non fa proclami. Si limita a dire sornionamente: «Siamo a due passi dalle prime. Vedremo come andrà a finire».

Beppe Bracco

Haller (per sé) propone due soluzioni

IL TEDESCO A DOPPIO USO

Ala in casa e mezzala fuori

«Non è successo nulla, dice Haller. Arriviamo, anzi arrivano da due trasferte consecutive. Nel preventivo c'erano tre punti, ma i due ottenuti con la vittoria di Vicenza non costituiscono poi un disonore. Il terzo ci è stato negato dalla sfortuna più che dall'incapacità. Il Milan ci ha raggiunti però noi domenica ritorniamo in casa contro il Verona e i rossoneri vanno a Firenze. Il nostro obiettivo è di vincere sempre in casa e soprattutto approfittare dei confronti diretti per eliminare chi ci insidia da vicino. Sono pessimista per natura, ma questa volta sulla possibilità di vincere lo scudetto sono meno pessimista del solito».

Tutto d'un fiato, Haller spara così la prima raffica di impressioni sul momento bianconero. Non parla del «pantano» di Catanzaro, è il primo, meno male, anche perché non c'è stato. La sua sciatalgia d'altronde in quelle particolari condizioni atmosferiche gli avrebbe condizionato non poco il rendimento.

«Ora va decisamente meglio — dice, riferendosi appunto alla sciatalgia — ho fatto cure in Germania, cure in Italia, massaggi, lampade, mi hanno spalmato una crema che deve penetrare attraverso la pelle e perché penetri tu devi stare mezz'ora fermo, pancia in giù, e mentre sei fermo con la pancia in giù pensi che cominci ad essere vecchio. Sono i dolori della vecchiaia. L'acqua, il freddo, il gelo che accumuli sui campi invernali portano a queste conseguenze. Il nervo sciatico che si ribella e fa male. Quando fa male mi prende alle gambe e ai glutei, non posso distendere la gamba per calciare e non posso saltare. Ma adesso va bene e andrà meglio con i primi caldi, quelli secchi».

«Quando si tratterà di produrre lo sprint per lo scudetto».

«No, lo sprint avviene prima. Fra due mesi sarà già tutto deciso, dopo gli scontri diretti».

«Domenica lei rientra».

«Io sono pronto. Mi sono allenato tutta la scorsa settimana, continuo ad allenarmi ogni giorno».

«Però questa storia dell'Haller che gioca soltanto in casa...».

«Io ho girato il mondo con la palla sui piedi, badi sui piedi e non "ai piedi", non facciamo i furbi, e per tutto il mondo ho preso calci, gomitate, botte. Quindi non ho paura di giocare in trasferta nel campionato italiano. Semmai è la posizione in campo che si può discutere per ottenere da me il massimo rendimento. In casa va bene così, punta e mezza punta, per rifinire e concludere a rete. Ma fuori forse renderei meglio come mezzala, perché nella zona più centrale potrei scambiare la palla, preparare gli "uno-due". E poi come mezzala posso partire da più lontano, tempo sottoposto ad una marcatura meno spietata, posso muovermi con più disinvoltura».

«Adesso che manca Bettega, d'altronde, soprattutto in casa bisognerà rivedere qualcosa negli schemi».

«Bettega è insostituibile. Senza di lui e con Novellini infortunato siamo ridotti ad una punta effettiva, Anastasi. Dovremo allora fare più gioco, più passaggi precisi naturalmente, arrivare al gol tutti quanti, a turno, è ovvio. Ma anche il Milan è senza Prati, la Fiorentina è senza Chiarugi, ora il Cagliari è senza Gori, l'Inter è a tre punti. Non è il caso di mettersi a piangere prima del tempo. Quest'anno non c'è la squadra che vince dieci partite di seguito».

«Lei recentemente ha ricordato che a Loehr due anni fa è successo lo stesso guaio».

«Sì, stesso guaio di Bettega. In sei mesi è tornato a giocare meglio di prima, difatti dopo la malattia è andato in nazionale. Bettega sa che abbiamo bisogno di lui, si faccia forza così guarisce anche prima del previsto. A ventun anni si può perdere una mezza stagione. Ritornerà, come Loehr, più forte di prima, perché dopo una simile malattia ti ritrovi addosso una frenetica voglia di correre. E' duro rimanere in clinica, ma l'importante è sapere che si guarisce. E al fianco di Bettega almeno un altro campionato lo voglio giocare».

Franco Costa

Invernizzi «tradito» sgrida i nerazzurri

MILANO, martedì sera.

Un po' di maretta all'Inter, conseguenza dell'inaspettata sconfitta di Bergamo. Uno scivolone che non ha permesso alla squadra nerazzurra di avanzare nemmeno di un metro nell'inseguimento della Juventus e del Milan che ha raggiunto in testa i bianconeri. Anzi, anche il Cagliari vittorioso a Verona, ha superato l'Inter che vede quanto mai assottigliarsi le possibilità di vincere per la seconda volta consecutiva lo scudetto.

Ci sono state accuse da parte di giocatori. Facchetti ha detto domenica e ribadito ieri: «Qui bisogna cambiare gioco. Certi scompensi si verificano da tre, quattro partite. Non c'è più un minuto da perdere se si vuole sperare in una fruttifera corsa allo scudetto».

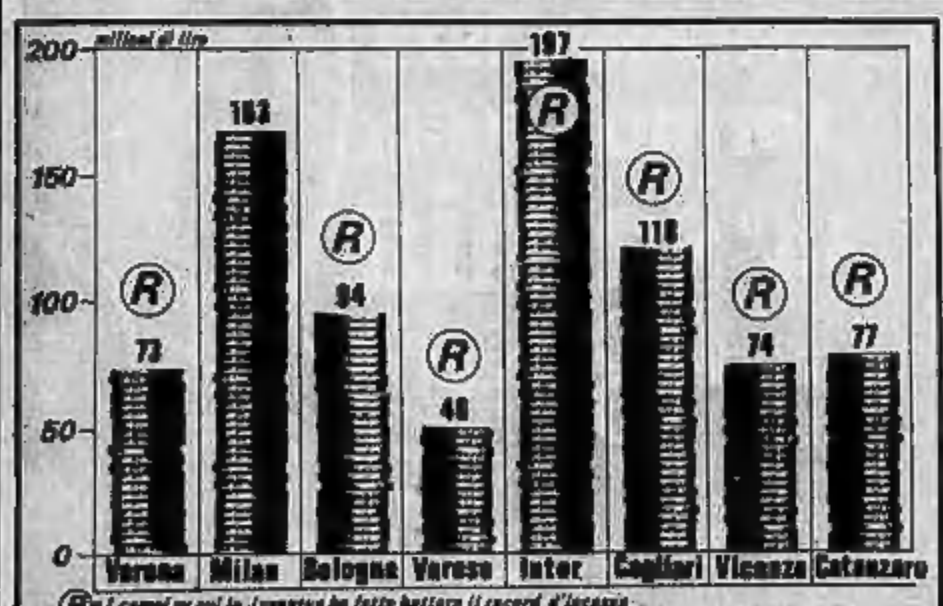
Il fatto che Facchetti, solitamente molto misurato, sia sbottato in dichiarazioni palesemente polemiche, fa ritenere che la situazione all'interno della squadra sia piuttosto tesa. Invernizzi del resto, dopo la prova poco convincente di Bergamo si è sentito un po' tradito dai suoi uomini che ha accusato di scarso impegno:

«Il comportamento dell'Inter contro l'Atalanta, specialmente nel primo tempo è per me inspiegabile — ha detto il tecnico — eppure tutti erano consapevoli dell'importanza della partita. Non vorrei che il miraggio di arrivare ad altri prestigiosi titoli (Coppa dei Campioni) faccia scendere in seconda piano il campionato che resta il nostro primo obiettivo. Purtroppo se l'Inter giocherà in futuro come a Bergamo non potrà arrivare allo scudetto: ma io confido in una pronta ripresa dei miei uomini».

Stamane nel raccolto degli spogliatoi della «Pinetina» Invernizzi ha tenuto ai nerazzurri un sermoncino piuttosto severo. Pare che soprattutto a Bertini e Bedin (che non avrebbero rispettato le consegne in campo, da qui gli scompensi nel gioco e il gol di Moro) siano stati fatti rilevare i loro errori. I due, pur avendo osservato un periodo di riposo in montagna non sono affatto in forma (pare anzi che al termine della vacanza si siano presentati ad Invernizzi in condizioni peggiori di prima). A questo punto il trainer potrebbe anche decidere di sostituire un centrocampista e promuovere titolare Frustalupi o Fabbian. Di certo contro il Catanzaro ci sarà il recupero di Jair che proverà domani in partitella. Pellizzaro quindi, se Jair, come si prevede, dimostrerà di essere in buone condizioni, tornerà la sua terza panchina di gloria.

Guido Lajolo

La "fidanzata,, regala milioni

Juventus, ovunque gioca l'incasso è record

Vinca o perda, la Juventus resta la «fidanzata del calcio italiano». Dovunque vada fa accorrere migliaia di tifosi, quest'anno in particolare avendo colto la squadra (Catanzaro a parte) risultati di prestigio. Su 7 degli 8 campi visitati, la Juventus ha fatto crollare il record d'incasso per il campionato, persino a San Siro nel covo dell'Inter quando sono stati sfiorati i 200 milioni di lire.

Ecco la successione dei record in trasferta, come si può rilevare anche nel disegno:

VERONA	73 milioni 306 mila lire
MILAN	163 milioni 151 mila lire
BOLOGNA	94 milioni 283 mila lire
VARESE	46 milioni 956 mila lire
INTER	197 milioni 842 mila lire
CAGLIARI	118 milioni 734 mila lire
LANEROSSI	74 milioni [illegible] mila lire
CATANZARO	77 milioni 107 mila lire

Soltanto con i rossoneri non venne battuto il record: mancava (anche lo, cosa propria nel derby col Torino) montagne di milioni.

Da notare che la Juventus quest'anno sul proprio campo ha incassato oltre mezzo miliardo di lire per cui considerando anche le partite esterne, risulta che i tifosi hanno speso a Torino o nelle altre città d'Italia per vedere la Juventus qualcosa come un miliardo e 366 milioni di lire, cioè 91 milioni per incontro. Una cifra stratosferica se comparata all'incasso complessivo delle 16 squadre di A dopo diciassette giornate: sui 5 miliardi finora registrati dal botteghini, quindi, più di un quinto è opera dei bianconeri.

Giorgio Gandolfi

Pola-Cervia sugli sci

Il record vale 5000 dollari

GENOVA, martedì sera.

Il presidente dell'azienda di soggiorno di Cervia, Tomaso De Biase, che è anche presidente del Comitato promotore della «Coast to coast», il presidente della Federazione italiana di sci nautico, Gianni Ripamonti, ed i rappresentanti degli enti turistici di Pola, hanno presentato ieri pomeriggio al salone nautico la Pola-Cervia, la classica manifestazione che è giunta quest'anno alla quinta edizione.

Tanto che si pensa di apportare innovazioni alla gara: come ad esempio la partenza in linea, per trasformare la manifestazione in un campionato europeo, se non addirittura mondiale. In mare aperto, è questa la gara di sci nautico più lunga del mondo: 130 chilometri e 700 metri, che nel settembre '70 Antonio Sama percorse in un'ora, 46 minuti e 52 secondi, facendo parecchio meglio dell'australiano Harry Luttler, che in luglio aveva fatto fermare i cronometri sul già ottimo tempo di un'ora 52 minuti e 15 secondi.

Ci saranno ricchi premi, quest'anno, per gli atleti che otterranno i migliori tempi: cinquemila dollari per chi migliorerà il record di Sama, mille dollari per la concorrente donna che batterà il primato femminile, attualmente detenuto da Nar Mac Millan con 2 ore, 23 minuti e 5 secondi, ed ancora il premio di un milione per chi farà segnare il miglior tempo stagionale.

L'iscrizione è semplice, basta dare ventiquattro ore di preavviso. Ma, per portare a termine la durissima prova, sono necessari due mesi di allenamento assai intensi, date le caratteristiche della gara. In Italia non mancano le manifestazioni di sci nautico, tra cui la Pavia-Venezia, di 300 chilometri, ma questa è una gara su fiume, come la maggior parte di quelle che vengono organizzate negli altri paesi europei e negli Stati Uniti, dove si corre o su fiume o su circuito chiuso, ed il percorso non supera mai le 70 miglia.

Comunque, a parte lo scorso anno si è sempre battuto il record, ogni estate, della Pola-Cervia, ed il tempo di Rudy Newman nel 1968 (3 ore 42 minuti e 8 secondi) appartiene quasi alla... preistoria dello sci nautico.

Giorgio Bidone

le borse oggi

Pochi affari ma tono positivo

A TORINO — Il mercato azionario mette in luce lievi progressi selettivi, al termine di una riunione povera di affari. Nel quadro di apertura emerge la buona disposizione dei bancari, delle Mira Lanza, di qualche assicurativo, mentre le voci industriali di primo piano ripetono i prezzi della vigilia. Al termine di un « durante » incolore, la chiusura ribadisce sostanzialmente i livelli iniziali, convalidando un'impressione leggermente positiva. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti. Dopoborsa stabile.

Diritti Generali 740.

Titoli non quotati ufficialmente: Obbl. Banca Naz. del Lavoro 7% 86; Carlo Erba 5,50% convert. 112,70; Isveimer 7% XIX 93,90; Enel 7% 1972 97,70; Ceca 7% 96,30.

Alle ore 13,14 la Borsa continua: Fiat ord. minimo 2275, massimo 2285, prezzo att. 2278; Fiat priv. min. 1743, mass. 1750, prezzo att. 1747; Montedison min. 745, mass. 750, prezzo att. 748.

A MILANO — La rianimazione finale di ieri ha avuto stamane un seguito più consistente, attraverso un positivo sviluppo di interventi, estesi sia agli assicurativi, sia ai bancari, sia ai valori chimici, dove le Lepetit si sono messe ancora in luce attraverso consistenti scambi. Sempre buono l'andamento dei titoli del Gruppo Ifi-Fiat. Resistenti le Eridania. Il resto della quota ha ben fruito di riflesso della tendenza positiva, ma con spostamenti ancora limitati.

Chiusura molto attiva ai livelli mediomassimi della giornata. In buona domanda anche le Cogs. Ancora positivo in complesso il movimento del reddito fisso.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 50.300-50.150-50.200; Olivetti priv. 1500-1595; Toro ord. 10.020-10.200; Sai 23.180-23.280. Senza chiusura: Fiat 2276-2280-2278; Montedison 750-749,50; Viscosa 1744.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 13.950; Aedes 3023; Alleanza 16.250; Amiata 1430; Bastogi 1485; Banco Roma 15.840; Beni Stabili 3130; Bioda 28.100; Breda 4975; Brioschi 16.650; Caffaro 407; Cantoni 10.860; Carlo Erba or. 5300; Carlo Erba pr. 4780; Cascami 3060.

Cogs 1557; Comit 15.298; Comp. Milano or. 16.400; Comp. Milano pr. 10.200; Comp. Toro or. 12.020; Comp. Toro pr. 8775; Cond. Acqua 555; Credit 1600; Cucirini 3305; Dalmine 371; De Ferrari 1275; Donzelli 135; E. Marelli 518; Eternit 2340; Falck or. 3700; Falck pr. 3449.

Finmare 198,75; Finsider 310,25; Fisac 499,75; Fond. Incendio 11.150; Fond. Vita 25.310; Gavardo 1130; Generalità 718; Generali 50.200; Gim 2870; Ginori 493; Habitat 1650; Ifi 20.450; Imm. Roma 306; Iniziativa 5465; Interbanca 13.300; Invest 2602; Italcable 3645.

Italgas 892; Italsider 380; Lanerossi 2000; L'Ausiliare 3350; Lepetit or. 9250; Lepetit pr. 8990; Linificio 399; Liquigas 234; Magneti M. 1290; Magona 1752; Manif. Tosi 1465; Marzotto 1080; Mediobanca 65.000; Metalli 2772; Mira Lanza 35.300; Mondadori pr. 2220.

Nebiolo 235; Olcese 281; Olivetti or. 1680; Olivetti pr. 1595; Pacchetti 693; Pertusola 1321; Pierrel 6840; Pozzi or. 169; Pozzi pr. 270,50; Rinascente or. 259,50; Rinascente pr. 291; Risanamento 7292; Romana Zuc. or. 153; Romana Zuc. pr. 294; Rossari 600; Rolondi 21.300; Rumianca 991.

Sai 23.290; Saronn 469; S. E. Sardi 4395; Sges 1725; Siele 3080; Silos 1800; Sme 1847; Stampati 7810; Stet 2620; Sviluppo 1726; Tecnomasio 560; Tilane 280; Tosi Franco 3350; Trafilerie 693; Un. Manifat. 13.540; Westinghouse 1515.

A GENOVA — Ancora una seduta del mercato azionario con le voci del listino in leggero aumento, ma con scambi sempre poco animati. Reddito fisso resistente, con pochi affari. Alcuni prezzi:

Centrale 5252; Generali 50.225, diritti: 740; Ifas 54.410; Meridionali 1475; Nai 5740; Viscosa ord. 1743; Viscosa priv. 1235; Finsider 311,50; Italsider 380; Fiat ord. 2285 (informativo); Fiat priv. 1740 (informativo); Sip 2550; Montedison 748.

A FIRENZE — Scarsa attività, con prezzi resistenti e particolarmente rivolta ai bancari.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 1480; Centrale 5380; Fondiaria Incendio 11.075; Fondiaria Vita 25.350; Viscosa ordinaria 1740; Montedison 749; Magona 1740; Fiat 2276 ultimo prezzo, fatto alle 12,30; Immobiliare 305,25.

A TORINO

VALORI DI STATO — OBBLIGAZIONI — AZIONI — ALIMENTARI — COMUNICAZIONI — IMMOBILIARI — CHIMICI — FINANZ. E ASSIC. — METALMECCANICI — TESSILI — DIVERSI — OBBL. IN VALUTA EST. — OBBL. CONVERTIBILI — MINER. ED ESTRATT. — OBBL. CONV. A TERM.

[illegible]
[illegible]

* FIAT - Quotazioni ord. 12,13; priv. 12,16.

Boicottati a New York vini e liquori francesi

NEW YORK, martedì sera.

I ristoranti di numerose ricche comunità di Long Island (l'isola ad est di New York) hanno deciso di non servire più vini e liquori francesi finché il governo di Parigi non avrà agito in modo concreto per bloccare il presunto traffico di eroina verso gli Stati Uniti.

L'associazione dei ristoranti di Long Island, che comprende 120 locali, ha approvato all'unanimità il provvedimento, sposando in tal modo la tesi di quanti sostengono che il maggior flusso di stupefacenti proviene dalla Turchia via Marsiglia.

Un invito ad unirsi all'azione intrapresa a Long Island verrà rivolto all'associazione dei ristoranti dello Stato di New York.

LA CRISI DELLE BASI MILITARI A MALTA

I seguaci di Dom Mintoff assaltano gli oppositori

Sassate e tentativi di irruzione nelle sedi del partito nazionalista e del « Times of Malta » - Aggredito un operatore della Bbc - Vivace scontro in Parlamento fra il premier maltese e il leader avversario Borg Oliver

nostro servizio

La Valletta, mart. sera.

Dopo una seduta del Parlamento, durante la quale il premier Dom Mintoff e il capo dell'opposizione, il conservatore nazionalista Borg Oliver, hanno avuto un vivace scambio di battute, violente manifestazioni si sono svolte ieri sera per le vie di Malta.

Aderendo all'appello del partito laburista, al potere per un solo seggio di maggioranza, circa duemila persone hanno percorso le strade inneggiando alla politica del governo Mintoff. La folla ha tentato di fare irruzione nella sede del partito nazionalista e ha gridato invettive e *slogans* anti-britannici di fronte al monumento eretto alla regina Vittoria nella piazza omonima.

La sede del giornale *Times of Malta* è stata presa a sassate. La folla ha inoltre aggredito un operatore della *Bbc (British Broadcasting Corporation)* e tentato di rovesciare un automezzo tedesco di recente regalato al governo.

Lo scontro verbale in Parlamento fra Borg Oliver e Dom Mintoff è stato causato dal rifiuto del premier di dare ampie informazioni sulle trattative, interrotte sabato scorso a Roma, per il canone delle basi militari britanniche. Mintoff si è limitato a dire: « *Stiamo seriamente cercando di raggiungere un accordo, se possibile. Le conversazioni continueranno. Il governo intende procedere con calma, con l'intenzione di ottenere un accordo favorevole per Malta* ».

E' noto che il governo chiede per l'affitto delle basi 18 milioni di sterline all'anno e che la Gran Bretagna, con il concorso degli Stati Uniti, della Germania e dell'Italia, ne offre 14. *(Ansa-Reuter)*

Si riuscirà a comporre una Corte?

Il presidente della corte che processerà Valpreda estrae i nomi dei giudici popolari

Soltanto tre i giurati per il processo Valpreda

Ieri altri sette si sono fatti dispensare e il presidente ha disposto una nuova estrazione - Mancano tre giudici effettivi e quattro supplenti

nostro servizio

Roma, martedì sera.

La composizione della Corte d'assise che a partire dal 23 febbraio dovrà giudicare Pietro Valpreda e gli altri imputati per gli attentati del 12 dicembre 1969, si sta rivelando decisamente difficile. Nemmeno ieri, infatti, è stato possibile formare il collegio giudicante. Degli otto giudici popolari i cui nominativi furono estratti venerdì scorso, soltanto uno — Giampiero Carocci, 53 anni, abitante a Roma in via Massimi 25, funzionario del ministero degli Esteri — ha assunto ieri l'incarico. Gli altri sette hanno chiesto e ottenuto di essere esonerati per « legittimo impedimento ».

Fino ad ora, quindi, il presidente della corte, dott. Orlando Falco, ha a disposizione solo tre giudici popolari, e cioè, oltre al Carocci, Giuseppe Cavallo, 45 anni, residente a Poggio Mirteto (Rieti) e Antonio Vulpis, 49 anni, abitante in via G. Stampa 44, a Roma. Si è resa necessaria, di conseguenza, una nuova estrazione di nominativi dall'urna dei giudici supplenti (due per ciascuno dei tre seggi tuttora vacanti). Si tratta dei signori: Maria Luisa Altamura, 48 anni, insegnante elementare; Giuseppina Malvina Catala, 49 anni, una signora munita della licenza di maturità classica; Ielda Ciriochi Colonnelli, 58 anni, insegnante elementare; Giorgio Borgarelli, 52 anni, avvocato; Angelo Abate, 47 anni, dottore in Economia e Commercio; David Gazzani, 59 anni, anch'egli laureato.

Devono presentarsi oggi alla presidenza della corte, ed è sperabile che almeno tre siano in grado di assumere l'incarico di giudici popolari effettivi.

Il presidente della Corte (ammesso che oggi si riesca a concludere la formazione del collegio) procederà in seguito all'estrazione di almeno quattro giudici popolari aggiunti.

Il primo dibattito iscritto al ruolo della sessione della 1ª Corte d'Assise — che doveva iniziare il 28 gennaio ed è stato rinviato a ieri — è stato definitivamente differito a nuovo ruolo. Non è escluso, se non si riuscirà nemmeno oggi a comporre la Corte, che altri processi debbano subire la stessa sorte. Un'ipotesi del genere, però, non sembra prospettarsi per il « caso Valpreda » di cui inizio mancano ancora più di tre settimane. r. r.

Questa mattina a Saronno

Rapina in banca con mitra: 3 milioni

dal corrispondente

SARONNO, martedì sera.

(e. b.) Rapina, stamane, al Banco di Legnano, a Saronno. Bottino: tre milioni.

Tre persone, a bordo di un'« Alfa Romeo » targata Milano, si sono fermate in una strada adiacente alla banca; uno è rimasto al volante, gli altri, armati di rivoltella e di mitra, hanno fatto irruzione nell'istituto di credito.

« Mani in alto e zitti, altrimenti è una strage », ha intimato uno dei banditi. Poi ha puntato l'arma (una grossa pistola a tamburo) alla tempia del cassiere. Il rapinatore con il mitra è rimasto di guardia alla porta.

Il cassiere ha consegnato tutto il denaro che aveva nel cassetto. I banditi sono allora fuggiti allontanandosi sull'auto che li aveva attesi con il motore acceso.

I carabinieri, al comando del capitano Angeleri, della tenenza di Busto Arsizio, hanno istituito posti di blocco.

Mortara: dopo una rapina sono catturati in treno

VIGEVANO, martedì sera.

(g. r.) Tre giovani di Mortara, Giacomo Chiarottino di 18 anni, Luigi Marangoni e Francesco Mocelli, rispettivamente di 17 e 18 anni, sono stati tratti in arresto quali responsabili della rapina commessa verso le 20,30 di ieri ai danni della commerciante Ines Strada, di 65 anni, titolare della privativa di Mortara posta in via Gioia 190. Pistola in pugno, due banditi l'hanno depredata di 30 mila lire e di valori bollati per altre 300 mila poi sono fuggiti su un'auto, guidata da un complice, rubata poco prima a Vigevano.

Per eludere i posti di blocco, i rapinatori sono tornati a Vigevano, vi hanno abbandonato l'auto e sono risaliti sul primo treno diretto a Mortara. Quando però sono scesi, la vista di alcuni carabinieri li ha indotti a ripartire in treno verso Milano. Ma venivano bloccati ad Abbiategrasso.

Tentano di comprare morfina in farmacia con ricetta falsa

Aosta, martedì sera.

(g. g.) Due giovani e una ragazza, che avevano falsificato una ricetta medica per acquistare un farmaco contenente stupefacente, sono stati scoperti e denunciati dalla Mobile di Aosta.

Il fatto è avvenuto ieri ad Aosta. La diciassettenne Simonetta Cioni, abitante a Milano in piazza Caiazzo 1, è andata nella farmacia del dottor Pappone, sita in via De Tillier, e, esibendo una ricetta medica, ha chiesto una scatola di « Cardiostenol ».

Il farmacista, insospettitosi, ha risposto alla ragazza di tornare ed ha avvertito la polizia. Il commissario, dr. Zingales, ed alcuni agenti hanno trovato più tardi la Cioni in un bar del centro con due capelloni, Giancarlo Piovano, 18 anni, e Angelo Franco, venti anni, entrambi di Aosta ed abitanti rispettivamente in via Secco 10 e in via Aubert 40. Portata in questura, la ragazza ha confessato.

Napoli: guerra di guappi per la successione del boss Maisto

La camorra del mercato ha ucciso il commerciante d'ortofrutticoli

dal corrispondente

Napoli, martedì sera.

(a. l.) Piena luce sull'assassinio del commerciante di ortaggi e frutta Luigi Sequino, di 38 anni, ucciso domenica con tre colpi di pistola in un bar di Villaricca, a pochi chilometri da Napoli. L'omicida, resosi irreperibile, è Raffaele Antignano, 37 anni, sposato, con cinque figli, che traffica nello stesso settore ortofrutticolo. I carabinieri gli danno la caccia, ma fino a stamattina senza esito.

La vittima, Luigi Sequino

Secondo le prime indagini, il grave fatto di sangue sarebbe avvenuto per motivi di interesse, per la restituzione di una grossa somma di denaro che Luigi Sequino rifiutava di consegnare a Raffaele Antignano. Non si esclude però, per la personalità della vittima e dell'assassino, entrambi appartenenti al tumultuoso mondo della camorra, che il delitto sia scaturito dall'aspra lotta scatenatasi per il dominio del racket nei mercati ortofrutticoli dopo l'arresto del « boss » Alfredo Maisto.

Luigi Sequino, verso le 20, a bordo di un'auto ha raggiunto il « Bar dello sport » di Villaricca. Si è fermato al banco per prendere un caffè mentre una ventina di clienti erano in una saletta attigua intenti a seguire attraverso il video i risultati delle partite di calcio. Poco dopo è sopraggiunto Raffaele Antignano. I due hanno cominciato a discutere animatamente. Argomento della concitata discussione, la restituzione di una grossa somma di denaro di cui l'Antignano era creditore.

L'Antignano, irato per il rifiuto del Sequino, ha estratto di tasca una pistola e ha premuto il grilletto. Il colpo ha raggiunto Luigi Sequino al braccio. L'uomo, comprimendosi la ferita, è fuggito in strada. Sperava di raggiungere la sua auto e allontanarsi in tempo. E' stato invece inseguito dall'Antignano che lo ha freddato con altri due colpi mentre cercava di aprire lo sportello. Un proiettile gli ha trapassato il cuore e lo sventurato si è abbattuto agonizzante sul selciato in una pozza di sangue.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Ing. Mario Lanzilao
— Torino, 1° febbraio 1972.

Ing. Mario Lanzilao
— Torino, 31 gennaio 1972.

Dott. Ing. Mario Lanzilao
— Torino, 30 gennaio 1972.

Dott. Ing. Mario Lanzilao
— Torino, 30 gennaio 1972.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Caterina Allasio ved. Iseglio
— Torino, 1 febbraio 1972.

Caterina Allasio ved. Iseglio
— Torino, 31 gennaio 1972.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Marisa Dabusti in Gaggeri
— Torino, 30 gennaio 1972.

Marisa Dabusti Gaggeri
— Torino, 31 gennaio 1972.

E' mancata ai suoi cari
Teresa Bruno ved. Zucco
— Torino, 31 gennaio 1972.

Umberto Vaschetto
Dirigente G.F.T.
— Torino, 1 febbraio 1972.

Umberto Vaschetto
— Torino, 1 febbraio 1972.

Dopo lunga malattia è mancata
Rosa Rainieri ved. Marmo
anni 87

Cav. Giovanni Clerico

Rosa Carsughi ved. Marinari

Teresa Molinari ved. Bonino

Cav. Giuseppe Mascherone

Dott. Ing. Enzo Chiarella

Luigi Rovati

Agostino Nada

Luciano Stramazzo

Rina Giachino

Dott. Matteo Gondolo

Anna Feletti ved. Tornotti

Anna Feletti ved. Tornotti

Anna Feletti ved. Tornotti

Magda Strino

Magda Strino

Magda Strino

Rosa Busca ved. Bosio

Dott. Nino Cravetto

Dott. Nino Cravetto

Dott. Nino Cravetto

Teresa Tapparo ved. di Pietro Bertetto

Remo Barana

Giuseppe Crosetto

Vittorio Vittori

Michele Sartore

Gaetano Rino Felletti

Felice Abaldo

Riccardo Lena

Guido Molso

Renzo Raviola

Giuseppina Traversa n. Ariand

Cav. Lorenzo Amegilo

Lorenzo Amegilo

Andrea Faggetti